La mattina del 27 novembre 1902 mancava ai vivi in Fagagna il

Senatore G. L. PECILE

L' Associazione Agraria Friulana ch' ebbe la fortuna di annoverarlo fra i suoi reggitori fino dall' inizio, prese vivissima parte al lutto generale.

Ad assistere ai funerali vennero invitati tutti i Consiglieri del nostro sodalizio, che numerosi convennero assieme alla Presidenza ed all' Ufficio.

Il Vice Presidente avv. P. Capellani, a nome dell' Associazione, ricordò le benemerenze dell' illustre Estinto verso l' agricoltura con il seguente discorso:

" La sciagura che inesorabile piombò sulla Famiglia Pecile ed infranse i vincoli più sacri, non meno profondamente colpì l' Associazione Agraria Friulana.

Il senatore Pecile, fu uno dei suoi fondatori e dal 1855 fino ad oggi, sedette senza interruzione fra gli amministratori.

In questi 47 anni di vita quante iniziative, quanta attività, quanta tenacia spesa in vantaggio dell' agricoltura del nostro paese, tale da meravigliare come un solo uomo, abbia potuto attendervi, occupato, com' era, in tante altre importantissime manifestazioni della vita sociale e politica.

Giusto estimatore dell' agricoltura, Egli fu in varie sue iniziative un vero precursore dei tempi nuovi.

Fino dal 1861 aveva intuito la necessità imprescindibile di una buona ed estesa istruzione agraria e fino da quell' epoca sostenne l' utilità di una Scuola pratica di agricoltura, allo scopo di fornire non solo buoni *fattori*, ma di istruire gli stessi proprietari. *Bisogna*, egli scriveva, *imprimere un indirizzo pratico alle idee coll' educazione, bisogna che la sapienza discenda dal cielo in terra;* e combattendo continuamente per il suo progetto ebbe la soddisfazione di vederlo accettato non solo nella piccola Patria, ma dallo stesso Governo nazionale.

Se il Friuli deve al senatore Pecile la Stazione Agraria con il deposito delle macchine, la Sezione Agronomica presso il R. Istituto Tecnico, la Sezione Agronomica presso la Scuola Normale, l' utilizzazione del Legato Sabbatini di Pozzuolo, l' introduzione dell' insegnamento elementare di agricoltura nelle Scuole primarie e nel R. Liceo; l' Italia, alla sua propaganda, deve l' introduzione dell' insegnamento agrario nelle Scuole Normali e negli Istituti femminili, a Lui, proprio a Lui, deve se l' Agraria, questa scienza negletta e disprezzata fino a ieri, potè assurgere all' onore di costituire una Facoltà di scienza applicata in alcuni dei più importanti Atenei del Regno.

Quante lotte e polemiche sostenute, le quali mai affievolirono il suo vigore, anzi gli diedero nuova lena per percorrere la strada ch' Egli si era prefisso.

Sempre a vantaggio dell' istruzione agraria propugnò presso la nostra Associazione l' opportunità della compilazione di un libro di lettura ad uso delle terze classi rurali e delle scuole complementari di campagna, nonchè di altro che servisse per i maestri a spiegazione del precedente. Vinte le titubanze del Consiglio, Egli di persona vi collaborò e licenziati per le stampe i due libri, ottenne che il nostro *Campagnuolo Friulano* venisse approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione e quindi adottato nella maggioranza delle scuole in Friuli.

Il senatore Pecile fortemente volle che il progresso dell'economia si fondasse su solide basi e perciò insistè a che avesse posto in tutti quegli istituti, i quali devono preparare cittadini alla vita pratica, dalle scuole elementari all' Università. Ed Egli vinse.

Nel 1864 cominciò a consigliare l'uso in Friuli dei concimi chimici; nel 1875 a suggerire l'acquisto dei concimi e di altre materie in comune; trent' anni or sono propugnava l' istituzione del credito agrario presso la Banca di Udine; nel 1861, per risollevare le sorti della zootecnica, propugnava, precorrendo di quarant'anni un progetto del Ministero di Agricoltura e Commercio, di abilitare nei Comuni più poveri, i medici all' esercizio della veterinaria.

Erano i germi che, in progresso di tempo, diedero quello straordinario sviluppo, a cui noi ora soddisfatti assistiamo.

Incoraggiò la costruzione del Canale Ledra e poi fece parte del Comitato che presiedette alla sua costruzione. Promosse fino dal 1863 la formazione di una Società di mutua assistenza contro i danni sugli animali bovini, diede vita ad un orto sociale, che oggi trasformatosi, prospera in Udine; prese parte a tutte le Commissioni che in quel tempo e poi studiarono i varii mezzi per migliorare, sia direttamente che indirettamente, le condizioni dell' agricoltura.

Traccie della attività del senatore Pecile presso l'Associazione Agraria si trovano senza interruzione, non passa anno ch' Egli non vi si affermi in modo duraturo con qualche sua fortunata iniziativa.

Non si può dimenticare la sua attività quale presidente del Comitato per le Decime, quale presidente dell' importantissima Commissione delle conferenze e dell' istruzione agraria, quale vero e convinto cooperatore, nè la sua opera quale ascoltato vice-presidente della Società degli agricoltori italiani.

Lungo sarebbe enumerare tutte le benemerenze del senatore Pecile, sia pur limitate al campo agrario, in altra sede si dovranno le stesse ricordare ad istruzione ed esempio, noi ora solo dobbiamo dire che lo consideravamo come il nostro Papà. A Lui ci rivolgevamo per consiglio, a Lui per aiuto tanto qui che a Roma; ed Egli ad ogni nostro desiderio volonteroso si prestava, specialmente quando si trattava di perorare la nostra causa presso i competenti Ministeri, dove con deferenza era ascoltata l'autorevole sua parola.

E questo Faro per noi più non risplenderà!

Ritornando alle abituali nostre occupazioni, come sentiremo la scomparsa di quest' Uomo, come ci accorgeremo del largo vuoto lasciato!

La memoria sua, sacrata nelle sue opere, giammai morrà presso la nostra Associazione e vivrà eterna in quanti coltiveranno in avvenire le discipline agrarie.

E qui, in questa ridente Fagagna, oggi in lutto e coperta di gramaglie, dove i criterii pratici del senatore Pecile maggiormente rifulgono, qui dove con la sua attività, coadiuvato dal Legato del benemerito suo Zio, seppe elevare le condizioni e morali e materiali dei lavoratori dei campi, qui, noi dell'Associazione Agraria Friulana, raccogliamoci e stretti con questi contadini, che l' illustre uomo tanto amava, piangiamo sconsolati l' irreparabile perdita.

"PRO ACQUICOLTURA,,

La Giunta esecutiva per l' acquicoltura funzionante presso l' Associazione Agraria Friulana ha diramato ai signori Sindaci, ai R. R. Parroci, ai signori Presidenti di Circoli agricoli e Comizi agrari la seguente circolare:

Udine, 3 novembre 1902.

Signore,

Sotto gli auspici dell' Associazione Agraria Friulana e nella sede di essa, si è costituito un Comitato permanente per promuovere la piscicoltura nelle acque dolci della nostra Provincia e per tutelare la pescosità delle dette acque quando sieno di pubblica ragione.

In seno di questo Comitato fu nominata una Giunta esecutiva cui spetta di informare il lavoro necessario ai fini sopraddetti, e alla quale il pubblico interessato potrà in ogni tempo rivolgersi per dare ed attingere informazioni relative agli interessi della piscicoltura e della pesca nel Friuli.

I mezzi che il Comitato si prefigge per esplicare praticamente l'opera sua sono:

1.° Di estendere sempre più la pratica della immissione di pesciolini nelle acque pubbliche oltre quanto già fecero e fanno gl' incubatori di Cividale, Pozzuolo, Tolmezzo ed altri.

2.° Di tutelare la pesca nelle acque pubbliche contro l'opera dei frodatori delle leggi e disposizioni vigenti in materia.

3.° Di promuovere l'acquicoltura artificiale anche nelle acque private ed in tutte quelle soggette a riserva.

4.° Di divulgare con scritti e conferenze le nozioni utili nell' acquicoltura e sulla pesca.

5.° Di studiare e risolvere di propria iniziativa ogni altra questione che alla economia delle acque da pesce si riferisce.

Il Comitato e la Giunta, sperando che l' opera loro sia accolta con simpatia da quanti amano il pubblico bene e curano gl' interessi economici della nostra Provincia, confidando altresì nella cooperazione efficace delle autorità e del pubblico.

Intanto prego vivamente V. S. affinchè si compiaccia di rispondere *sollecitamente al questionario* che ho l' onore d' inviarLe, e che deve servire come punto di partenza per il lavoro pratico che intendiamo intraprendere, togliendo anche a guida quanto già fecero in addietro la R. Commissione consultativa per la pesca sedente presso la R. Prefettura, e su quanto scrissero in materia uomini competenti della nostra e di altre Provincie.

Nella speranza che la mia preghiera sia benevolmente accolta da V. S. ho l' onore di ringraziarLa antecipatamente.

Il Presidente della Giunta
L. Petri.

1.° Per quali fiumi, o laghi, o stagni si risponde al questionario?

2.° Quali sono i pesci che più comunemente si pescano in tali acque? (Basta il nome *friulano*).

3.° Quelle acque son poco produttive di pesce, e quali si crede sieno le ragioni della poca pescosità?

4.° Si commettono abusi di pesca: coll'adoperare materie esplosive, o materie che avvelenano le acque, o che intorpidiscono il pesce, o coll'asciugamento di canali, fatto con lo scopo di preda, o col costruire, specialmente presso i motori idraulici, tranelli per prendere il pesce?

5.° Le acque ricevono scoli di stabilimenti industriali e di qual natura?

6.° Si prende il pesce in qualunque epoca dell'anno, o vi sono tempi in cui non si pesca?

7.° Quali reti si usano per le prede? (Basta il nome *friulano*).

8.° Vi sono pescatori di professione e presso a poco in qual numero? (Se ne gradirebbero anche i nomi).

9.° Dove si smerciava il pesce predato?

Preventivo 1903 approvato nella seduta Consigliare del 20 dicembre e da presentarsi alla prossima Assemblea dei soci.

Capitoli	Articoli	ENTRATA	Previsione delle rendite: Somme stanziate nel bilancio precedente	Somme proposte nel presente bilancio: per articoli	per capitoli	Totale
		Residui attivi.				
		Fondo a disposizione per mostre di emulazione fra contadini	699.86	713.11		
		Fondo di cassa presunto alla fine del 1902	500.—	3160.—		
		Contributi arretrati dei soci: a tutto 1901 / a tutto 1902	1455.—	1375.—		
		Giacenza libri:				
		Campagnuolo Friulano . . N. 2350 × 0.38 L. 893.—				
		Elementi fondamentali di agricoltura » 1191 × 0.83[5] » 994.50				
		Calendario ortolano » 1100 × 0.30 » 330.—				
		Totale L. 2217.50				
		Presunta vendita nel 1903	2000.—	1000.—		
		L' Opera dell' Associazione Agraria Friulana » 305 × 5.00 L. 1525.—				
					6248.11	6248.11
		Entrate.				
		Sezione I. — **Entrate ordinarie.**				
I	1	Azioni sottoscritte da privati, corpi morali ecc.	8925.—	8895.—	8895.—	8895.—
II	2	Dal Comitato acquisti per fitto locali	500.—	500.—	500.—	500.—
III	3	Interessi Fondo Vittorio Emanuele	120.—	120.—		
	4	Interessi Lascito Freschi	172.—	172.—		
	5	Interessi Fondo De Asarta	400.—	400.—	692.—	692.—
		Sezione II. — **Entrate straordinarie.**				
IV	6	Dal Ministero di Agricoltura per le scuole dei cestari	2000.—	2000.—		
	7	Dalla Provincia per difendere le vigne dalla fillossera	1000.—	1000.—		
	8	Dalla Provincia per la difesa del Friuli dalla diaspis pentagona	1000.—	1000.—		
	9	Dal Comitato acquisti per conferenze	500.—	500.—		
	10	Dal Comitato acquisti per concorso nelle spese generali dell'Associazione	1000.—	1000.—		
	11	Vendita pubblicazioni varie	100.—	—.—		
	12	Abbonamento al *Bullettino*	160.—	127.—		
	13	Interessi sopra depositi	50.—	50.—		
	14	Entrate varie impreviste	500.—	400.—		
	15	Eventuali contributi da vari	586.—	—.—	6077.—	6077.—
			21667.86			22412.11

Capitoli	Articoli	USCITA	Previsione delle spese: Somme stanziate nel bilancio precedente	Somme proposte nel presente bilancio: per articoli	per capitoli	Totale
		Residui passivi.				
		Premi arretrati per incoraggiamento a Istituzioni Cooperative:				
		a) Associazioni Agricole per l'allevamento di bestiame secondo i moderni concetti	516.—	766.—		
		b) Associazioni Agricole Cooperative con servizio di acquisti composte in maggioranza da diretti lavoratori della terra	480.—	480.—		
		Fondo per l'esposizione del 1903	1500.—	1500.—		
		Residui al tipografo	1800.—	800.—		
		Fondo a disposizione per mostre di emulazione fra contadini	699.86	713.11		
		Lascito Fondo de Asarta	400.—	400.—	4859.11	4859.11
		Spese.				
		Sezione I. — **Spese ordinarie.**				
I	1	Pigione del locale	730.—	730.—	730.—	730.—
II	2	Custodia, riscaldamento, illuminazione ecc.	300.—	300.—	300.—	300.—
III	3	Redazione *Bullettino* e segreteria	2400.—	2400.—		
	4	Vice-segretario	1500.—	1500.—	3900.—	3900.—
IV	5	Stampa *Bullettino*	2000.—	2200.—		
	6	Stampe diverse	400.—	400.—	2600.—	2600.—
V	7	Acquisto libri e legature	100.—	200.—	200.—	200.—
VI	8	Oggetti di cancelleria e posta	200.—	300.—	300.—	300.—
		Sezione II. — **Spese straordinarie.**				
VII	9	Fondo per la difesa del Friuli dalla fillossera	1500.—	1500.—		
VIII	10	Fondo per la difesa del Friuli dalla diaspis	1000.—	1000.—	2500.—	2500.—
		Mezzi per diffondere l' istruzione agraria:				
IX	11	Borse di studio ad agrimensori che si fermano un anno presso la R. Stazione Agraria di Udine	400.—	400.—		
	12	Sussidio alla Sezione di Magistero presso la R. Scuola Normale di Udine	200.—	200.—		
	13	Fondo per l'istruzione agraria nelle scuole elementari	300.—	300.—		
	14	Fondo per l' istruzione agraria nel R. Liceo	350.—	350.—		
	15	Sussidio scuole cestari	2500.—	2500.—		
	16	Fondo a disposizione per i campi d' esperienza	500.—	400.—		
	17	Studi per la carta agronomica	50.—	50.—	4200.—	4200.—
X	18	Conferenze agrarie	1000.—	1000.—	1000.—	1000.—
		Fondi a disposizione per premi diversi:				
XI	19	Fondo Vittorio Emanuele	120.—	120.—		
	20	Fondo Lascito Freschi	172.—	172.—		
	21	Fondo De Asarta	400.—	400.—	692.—	692.—
XII	22	Formazione del Fondo per l'esposizione 1903 (IV ed ultimo)	—.—	500.—	500.—	500.—
XIII	23	Stanziamento per incoraggiare esposizioni di bestiame secondo i moderni criteri	350.—	350.—	350.—	350.—
XIV	24	Spese impreviste	200.—	281.—	281.—	281.—
			21667.86			22412.11

Attività della Sezione di Cattedra ambulante di Spilimbergo-Maniago

nell'ultimo semestre (Marzo-Agosto 1902).

L'opera di propaganda, che la Sezione di Cattedra di Spilimbergo-Maniago aveva lo scorso anno alacremente iniziata, continuò in questo collo scopo di intensificare l'industria agraria del piano, ed anche di iniziare una serie di utili e necessari miglioramenti nella zona montana.

Il metodo più rapido e migliore per diffondere le cognizioni nuove, è senza dubbio quello di conversazioni popolari, tenute di frequente ed anche nei piccoli centri; convinto di ciò il conferenziere tenne 35 conferenze su questi argomenti:

Praticoltura e Zootecnia. . . .	N.° 16
Gelsicoltura	» 10
Coltivazione del maiz	» 6
Viticoltura.	» 2
Cassa Nazionale di Previdenza	» 1
	N.° 35

A conforto del conferenziere, che nei primi mesi aveva talora ad ascoltarlo un pubblico ben poco numeroso, è sorto un certo desiderio d'apprendere non solo, ma gli agricoltori vengono spesso a consultarlo sui lavori di stagione, sulle concimazioni ecc., sicchè i consigli orali dati furono 73, gli scritti 16.

Questo nella pianura; nella zona montana, dove mai alcuno s'era recato a portare una parola di civiltà e di progresso, quasi tutto il paese accorse alle conferenze e specialmente numerose le donne, che qui purtroppo, in causa dell'emigrazione, sono quasi i soli agricoltori. Se però questo apparente interessamento può recar piacere, spaventa l'idea di dover persuadere a cose nuove ed a maggiori spese tanta povera gente d'idee limitatissime, spesso nell'impossibilità di antecipare il più piccolo capitale, e specialmente ritrosa, per inesplicabile diffidenza, alla cooperazione, che pure in tempo non lungo potrebbe redimerla moralmente ed economicamente.

Le conferenze semplici e pratiche possono poco a poco diffondere le moderne dottrine agronomiche; però nulla più della prova serve a convincere l'agricoltore per sua natura restio alle innovazioni. Ora nel Circondario Comiziale l'arte dei campi si trova in due diversi stadi; nella parte pianeggiante è oramai diffuso largamente l'uso dei concimi chimici benchè, e qui sta il guaio, non si usino ancora con pratica illuminata, nè talora in quantità sufficiente; invece nella zona montana il letame è stato sinora il solo mezzo di fertilizzazione del suolo.

Perciò nel piano si istituirono esperienze allo scopo di tracciare una via razionale all'impiego dei concimi chimici, mentre in montagna si piantarono diversi campicelli di dimostrazione per diffonderne l'uso.

Diamo qui l'elenco dei campi d'esperienza e di quelli di dimostrazione:

		Campi d'esperienza	Campi di dimostrazione
Spilimbergo	sui prati stabili	1	—
	sui medicai	3	—
	sul maiz.	2	—
Maniago, sui prati stabili.		1	—
Lestans, sui medicai		1	—
Tramonti, sui prati stabili		—	6
Fanna, idem		—	4
Medun, idem		—	5
Travesio, idem		—	3
		8	18
		Totale 24	

Il numero dei campi di dimostrazione, che quest' anno è ancora esiguo, il venturo autunno sarà d' assai aumentato; si istituiranno nei più lontani paesi dei due distretti ed anche in alcuni pascoli alpini di più facile accesso.

*
* *

Nella nostra zona, come del resto in quasi tutto il Friuli medio ed alto, mancano le buone norme per la lavorazione razionale del terreno e specialmente difettano macchine adatte; di qui produzioni mediocri, benchè si affatichi sul sudato solco e si usino abbastanza largamente i concimi chimici.

Insistendo su questi argomenti il dott. Tonizzo nell' autunno scorso e nell' inverno aveva parlato nei vari Comuni ed aveva persuaso parecchi proprietari della necessità d' acquistare un buon aratro. Ottenuto, col mezzo del locale Comizio, uno sconto di favore ed aperta una sottoscrizione, entro l' anno una dozzina di buoni aratri moderni solcheranno i nostri campi, sostituendo così l' antiquato « uarzenòn ». Inoltre, per prova, si seminò il granoturco a righe sul terreno lavorato alla minuta, incontrando questo metodo di lavorazione crescente favore tra quegli agricoltori che già lo usano per le barbabietole.

*
* *

L' esposizione bovina del settembre passato, le osservazioni personali fatte durante le escursioni nei vari Comuni, le frequenti visite ai mercati e la relazione sulle Stazioni di monta del Comune di Spilimbergo, che una speciale Commissione aveva presentato alla Presidenza del Comizio, avevano già convinto il titolare della Cattedra dell' opportunità d' introdurre un toro puro sangue Simmenthal per condurre il più rapidamente possibile il bestiame al grado di perfezione già raggiunto in molte parti della nostra Provincia.

Perciò fu lieto, quando il Comizio Agrario prese l' iniziativa per l' importazione nel Comune di Spilimbergo di un buon torello dal Baden, di poter lavorare con ogni lena per ottenere largo consenso ed appoggio tra gli agricoltori; così con un sussidio largito dal Comune di Spilimbergo, con una sottoscrizione tra i proprietari e col modesto concorso del nostro Sodalizio, si potrà importare un buon riproduttore. Speriamo che questo primo passo segui l' inizio di un non interrotto cammino verso un intensivo miglioramento zootecnico, del quale, oggi più che mai, si sente il bisogno in questa regione rimasta un po' addietro nel movimento agricolo moderno.

Il dott. Tonizzo si adoperò pure per l' organizzazione della mostra di bestiame di S. Giorgio della Richinvelda, e presterà l' opera sua anche per quella che si terrà a Meduno.

Come delegato antifillosserico visitò alcuni vivai di viti; fece dei sopraluoghi in gelseti privati ed in vivai per garantire l' immunità dalla Diaspis e sorvegliò i mercati di piante dei due distretti.

*
* *

Uno dei problemi più importanti e che si affacciò subito in tutta la sua gravità alla mente del conferenziere è quello dello studio della zona montana. L' emigrazione, che come corrente periodica e sempre crescente priva i paeselli alpestri, durante la stagione dei lavori agricoli, delle braccia più forti e delle persone più intelligenti, ha portato bensì un relativo benessere, ma ha fatto trascurare quasi del tutto la pastorizia; e mentre questa era un tempo l' unica risorsa d' una popolazione povera ma forte, oggi la gioventù, pur amando il paesello natio, disprezza l' arte paterna.

Due fatti concomitanti e prodromatici mostrano che l' emigrazione, pur restando ancora per parecchi anni una delle maggiori fonti di guadagno per le plaghe montane, dovrà poco a poco restringersi e perfezionarsi; donde un periodo di crisi più o meno lontana, che si può scongiurare soltanto col rendere più intensiva e rimuneratrice la pastorizia.

Ispirato a questo concetto e spinto dall' esempio di quanto si va facendo pel miglioramento dei pascoli alpini

in Lombardia per opera dei quella Società Agraria, il dott. Tonizzo incoraggiato dalla benemerita Cassa di Udine, intraprese uno studio sulle malghe dei due Distretti di Spilimbergo-Maniago.

Iniziate le escursioni col giorno 14 giugno assistendo al carico dell' Alpe Polpazza si ripresero il giorno 6 luglio e durarono quasi senza interruzioni sino il 10 agosto visitando prima la val Cellina e valli confluenti, indi la valle del Meduna e dell' Arzino; in tal modo furono studiate ben 27 delle 40 malghe, fra private e comunali, che esistono nei due Distretti. Si raccolsero in copia dati originali ed interessanti coi quali si pubblicherà tra breve una Relazione sulle condizioni dei pascoli alpini del distretto di Spilimbergo-Maniago.

Il dott. Tonizzo si recò in questi ultimi giorni ad assistere agli esami nelle scuole in cui si impartiscono nozioni d' agraria nelle terze classi rurali. Queste scuole sono 4:

Pielungo maestro Maccorini Riccardo
Clauzetto maestro Cabassi Andrea
San Giorgio » Padovani Giuliano
Domanins » Tubero Giobbe.

A Pielungo causa un imprevisto ritardo gli alunni terminato l' esame di proscioglimento non si poterono più radunare, essendosi recati in Carnia ad attendere alla pastorizia.

Nelle altre 3 scuole il numero dei giovani esaminati fu:

Clauzetto	N. 10
Domanins.	» 14
San Giorgio	» 8
	N. 32

Si potè constatare non solo l' amore con cui questi maestri insegnano pratiche ed utili nozioni, ma anche il vero profitto che ne traggono i bambini che saranno un giorno agricoltori.

Degni di lode sono il maestro Padovani per la cura paziente ed illuminata con cui ha lavorato il campicello ed il maestro Tubero che ha destinato un pezzo del suo orto a questo utilissimo scopo.

UNA GRAVE DIVERGENZA FRA COLONI E PROPRIETARIO.

I coloni della nobile famiglia Cicogna Romano residenti in Risano, con lettera 5 agosto 1902 si rivolsero alla Presidenza dell'Associazione Agraria Friulana per dirimere alcune controversie sorte fra essi e l'amministrazione di detta nobile Famiglia circa nuovi e gravosi patti locatizi introdotti dall'amministrazione nei contratti d'affitto consueti.

La Presidenza dell'Associazione Agraria convocò gli interessati nei locali dell'Associazione il giorno 21 settembre p. p. allo scopo di sentire i termini della questione per prendere, d'accordo, le intelligenze del caso.

Presiedette alle adunanze il Vice Presidente dell'Associazione, cav. avv. Capellani Pietro, e funse da segretario il dott. F. Berthod.

Intervennero alle sedute il sig. Vintani Nicolò agente dell'Amministrazione Cicogna-Romano e tutti i coloni sopra nominati.

Sentiti i reclami dei coloni in ordine ai vari articoli del nuovo contratto colonico imposto e le proposte dei coloni circa le modificazioni da apportarsi al contratto stesso, furono concretate le relative formole.

Queste formole vennero presentate alla nobile signora Maria Cicogna-Romano che accettò parecchie delle proposte dei concordati, ma non tutte.

In seguito alle dichiarazioni della signora Locatrice ebbero luogo altre inter-

viste coi coloni e rimasero solo insolute due questioni: l'una risguardante la non concessione di indennizzi per nuove piantagioni di gelsi, e l'altra relativa alla proibizione dell' esportazione dei prodotti dalla casa colonica finchè non sia saldato tutto l'affitto dell'anno in corso.

Non fu possibile alla nostra Associazione, non ostante il buon volere addimostrato, di addivenire a una soluzione che conciliasse i diritti degli affittuali con i creduti interessi della signora Locatrice, perciò dovette, grata ai coloni che si erano rivolti fiduciosi a lei nella spiacevole insorgenza e dolente di non aver potuto esperire efficacemente il suo buon ufficio, chiudere ogni trattativa.

Con vero rincrescimento apprendiamo ora che i coloni dichiararono di voler dare la disdetta dei contratti pel prossimo maggio, operativa per il giorno 11 novembre 1903. F. B.

ESPOSIZIONE SISTEMATICA DI ANIMALI BOVINI

tenuta a S. Giorgio della Richinvelda il 19 ottobre 1902 per cura della Cassa Rurale.

Relazione della Commissione per il giudizio ad occhio.

La Commissione ordinatrice della seconda *Mostra bovina sistematica,* a cui accedevano i Comuni di S. Giorgio e S. Martino, — ossia il territorio della Cassa Rurale di S. Giorgio — si è prefissa di stabilire per queste esposizioni un programma possibilmente razionale e rispondente alle aspirazioni di miglioramento zootecnico che sta nei voti della Commissione stessa.

E questi criteri si riassumono nelle seguenti norme:

1.° dare la maggior importanza alla razza che si vuol migliorare;

2.° esclusione di animali castrati;

3.° esclusione di vitelle inviate al toro innanzi tempo, o non atte ad essere secondate;

4.° conferimento di soli *premi d' incoraggiamento* agli animali giovani, riservando le maggiori onorificenze ad animali idonei alla riproduzione;

5.° suddivisione secondo l'età per quanto possibile esatta, in categorie e lettere per facilitare al massimo i confronti;

6.° tolleranza di animali non appartenenti alla razza che si vuol incoraggiare, in attesa di togliere in seguito la relativa categoria.

Con questi criteri, il programma veniva così stabilito:

Categoria I.ª — **Tori.**

a) Da anni uno a uno e mezzo.

b) Da anni uno e mezzo a due e mezzo (due denti).

c) Da anni due e mezzo e più (quattro a otto denti).

Categoria II.ª — **Vitelle, giovenche e vacche.**

d) Vitelle da uno a due anni (giudizio senza misurazione).

e) Giovenche da anni due a tre, evidentemente pregne (due denti).

f) Vacche da anni tre a quattro (quattro a sei denti).

g) Vacche da anni quattro a sei, con o senza vitelli.

Categoria III.ª — **Gruppo di animali riproduttori, comprendente sei capi di varietà e sesso, rappresentanti speciale allevamento della razza nostrana, incrociata col Simmenthal.**

Categoria IV.ª — (*Fuori concorso*). **Animali bovini di altre razze.**

Il giudizio doveva farsi esclusivamente ad occhio, avendo la speciale *Giurìa per le misurazioni* il solo compito della scelta per le inscrizioni nel *libro genealogico.*

La Giurìa ad occhio era composta dai signori: cav. Antonio Faelli, cav. Giovanni Disnan e cav. Attilio Pecile.

Il Comitato ordinatore aveva, lungo la via della Richinvelda (ove ebbe luogo la Mostra) con corde e pali formato altrettante suddivisioni quante erano le categorie e lettere del programma, suddivisioni chiaramente identificate con appositi cartelli.

I diversi membri del Comitato avevano precedentemente diviso tra loro il lavoro di ordinamento. Speciali Sotto-commissioni si erano recate nelle stalle a visitare a scegliere gli animali, riempiendo con ogni possibile esattezza le schede e assegnando ogni singolo animale alla categoria spettantegli.

Con questo lavoro preparatorio, fatto colla massima diligenza e severità, l'ordinamento della Mostra riuscì veramente semplice e soddisfacente. E l'opera della Giurìa venne così fattamente facilitata, che in poco più di due ore essa potè classificare tutto il bestiame esposto.

Notiamo che gli animali inscritti erano 90, ossia

nella I.ª Categoria (tori)	N.	5
„ II.ª „ (femmine)	„	74
„ III.ª e IV.ª Categoria (maschi e femmine di altre razze)	„	11

Ed ora due parole francamente esposte intorno alla Mostra. Bisogna premettere che l'incrocio col Simmenthal, a S. Giorgio e dintorni, è stato iniziato da poco tempo; che l'opera di miglioramento in questo senso è recentissima e che fu ritardata da un tentativo proseguito per molti anni, d'introduzione della razza Schwytz. Quindi non si poteva aspettarsi di trovare quel bestiame scelto che si vede a Pozzuolo, Buttrio, Codroipo, ecc., che già da tempo si occupano di miglioramento bovino e che trovansi in più favorevoli condizioni d'ambiente.

Abbiamo però potuto constatare che questa seconda Esposizione, tenuta nei due Comuni citati, presantava nel complesso un sensibile miglioramento nei riguardi delle giovenche e specialmente delle vitelle, in confronto della precedente; e fummo lieti di rilevare che fra i migliori soggetti esposti, ve ne erano parecchi nati ed allevati in Comune e figli di tori importati dalla Svizzera ed acquistati per cura dei due Comuni consorziati.

Nè riteniamo siano da criticare gli allevatori di S. Giorgio, S. Martino che importano giovani animali incrociati Simmenthal da oltre Tagliamento, nel mentre ciò manifesta il buon volere di questi allevatori tendenti a migliorare e trasformare rapidamente le loro stalle, secondo l'indirizzo consigliato dalla Provincia. Ciò rappresenta infatti necessariamente la prima fase del miglioramento bovino in un paese, poichè senza buone femmine è impossibile che il progresso nell'allevamento possa riuscire rapido ed intenso.

Venendo ai tori, ebbe il I.° premio il torello importato dal Baden per cura dei due Comuni. Degli altri 4, non fu possibile premiarne che due soli, nel mentre gli altri due si presentarono evidentemente difettosi per conformazione scheletrica, appiombi, ecc.

Occorre che la benemerita Commissione zootecnica locale cerchi d'influire anche più di quanto non abbia fatto fin'ora, pel miglioramento delle stazioni di monta dei due Comuni; occorre che i grandi proprietari del luogo siano tutti concordi per aiutare quest'opera di progresso agricolo che si converte in vantaggio economico. Aggiungiamo che per quella località ci sembrerebbe preferibile l'importazione di torelli bianco-rossi di tipo Friburgese, invece dei puri Simmenthal.

Non è senza compiacenza che abbiamo potuto premiare due buoni gruppi riprodotti Simmenthal che fanno prova del buon indirizzo dato all'allevamento da taluni allevatori concorrenti alla Mostra.

La Giurìa, nel mentre crede doveroso di esprimere un voto di plauso alla Commissione promotrice per l'ottimo ordinamento della Mostra, fa voti che anche in questa plaga, così laboriosa e desiderosa di progresso, il miglioramento zootecnico riesca sempre più intenso, in modo che il reddito delle stalle si elevi allo stesso livello raggiunto da taluni territori del Friuli orientale.

Per brevità si omette l'elenco dei premiati.

Per la Commissione per i giudizî ad occhio

Il Presidente A. Faelli.

Relazione della Commissione per le misurazioni.

Il Comitato ordinatore dell'Esposizione avrebbe desiderato che la Commissione ordinatrice non fosse divisa in due sezioni, ma che una unica Giurìa pronunciasse il suo giudizio per l'assegnamento dei premi, basandosi in pari tempo sulle misurazioni per quanto riguarda le proporzioni scheletriche degli animali presentati nella categoria prima, lettera *c*), e seconda lettere *e*), *f*) e *g*) e sul giudizio ad occhio, per caratteri di razza, attitudini, esattezza degli appiombi ecc. Ma la Giurìa per le misurazioni credette opportuno, per il breve tempo di cui poteva disporre, di limitare i suoi lavori (scelta per l'inscrizione nel libro genealogico), agli animali già preventivamente scelti dalla Giurìa che giudicava ad occhio.

Questa procedeva esaminando il bestiame regolarmente allineato, esattamente diviso e ripartito secondo le categorie e lettere del programma. Ogni qualvolta un soggetto non si mostrava pel complesso dei caratteri di razza ed individuali degno di maggiore attenzione, veniva condotto nel recinto delle misurazioni, che si compivano in un vasto cortile, diviso opportunemente in due parti da uno steccato, l'una destinata pel pubblico, l'altra pei giurati. In quest'ultima si era costruita una piattaforma orizzontale in legno, di metri 3 per 4 per poter piazzare gli animali. (La piattaforma in legno — in qualche parte cedevole — ci creò delle difficoltà. Sarebbe preferibile che questa fosse in bettonata; oppure in legno costruita con maggior solidità).

Nella seguente tabella riportiamo le misure dei bovini riconosciuti degni di essere inscritti nel registro del bestiame.

N.° d' ordine	Categoria del programma II.a			Espositori		Nome dell' animale	Età — mesi	Peso — Ql.	Razza	Misure col bastone Lydtin								Punti conseguiti
	e	f	g	COGNOME e NOME	Paese					Altezza al garrese	Altezza a metà schiena	Altezza alla croce	Altezza alla coda	Lunghezza del tronco	Larghezza del petto	Larghezza del bacino	Profondità del petto	
1	—	1	—	Azienda Pecile	S. Giorgio	Colombina	42	5.90	Incrocio nostrano col Simmenthal	135.5	134	136.5	145.5	162.5	46	50	70.5	31
2	1	—	—	Tavani Pietro	S. Martino	Salvina	24	5.55	idem	133	131	134	140	151	51.5	51	61.5	30
3	2	—	—	Lucchini Ettore	Aurava	Rossa	24	5.80	idem	131.5	130	132.5	140	161	48.5	43.5	66	27.5
4	3	—	—	Tramontin Amadio	S. Giorgio	Rossa	30	5.75	idem	131.5	130	132.5	139.5	146.5	47.5	48.5	65	28.5
5	—	—	1	Bisutti Angelo	Domanins	Colombina	60	6.20	idem	138.5	137.5	140	143 5	170	50	49	72	34
6	4	—	—	Tramontin Lodovico	S. Giorgio	Stella	30	5.75	idem	135.5	135	138.5	142.5	162	52.5	47	69.5	36

Ed ora poche considerazioni.

Essendo questo il secondo concorso sistematico tenuto a S. Giorgio, si stabilì di essere assai rigorosi nella scelta degli animali da inscriversi sia per quanto riguarda la buona conformazione, sia per i caratteri di razza. Perciò anche dopo lo scarto fatto dalla Giurìa che giudicava ad occhio, dei 14 animali che vennero sottoposti alle misure, 8 vennero esclusi, benchè buoni nel complesso, perchè mancanti di qualcuno dei necessari requisiti.

Il difetto prevalente (5 individui su 8 respinti) è la cattiva linea di schiena, causata da insellatura, da attacco soverchiamente alto della coda, più di rado da gibbosità nella regione dorsale. In pochi casi (3) si potè pure constatare la deficienza nella profondità o nella larghezza del petto. Però i dati delle misure si allontanavano di pochissimo dalle minime richieste ed è soltanto per la severità che come accennammo, ci eravamo prefissa, che si scartarono diversi animali.

In complesso si riscontrò una discreta uniformità di tipo e di attitudini, (lavoro e carne in prevalenza) ed un razionale indirizzo nei metodi zootecnici, come lo provano i soggetti inscritti.

Ancor molto però resta a fare, ed il consiglio migliore che noi possiamo rivolgere agli allevatori è questo:

" Vi siete procurati un buon toro, ma pensate che altrettanto necessarie pel perfezionamento della razza sono le buone vacche.

Procuratevele o producetevele coll' allevamento. Il vitellame vi pagherà a mille doppi le spese e le fatiche. „

Con opportuno provvedimento, appena terminato il lavoro delle Giurìe, il bestiame fu lasciato in libertà, e si stabilì di fare la distribuzione dei premi e la marcatura nella domenica 16 novembre.

In quel giorno si terranno pure conferenze zootecniche, e si spiegherà agli espositori lo scopo e l' utilità delle misurazioni, e specialmente il grande risultato pratico del tenere conto esatto della discendenza degli animali, per migliorare le razze.

Prima di terminare rivolgiamo un sincero ringraziamento per la cortese ospitalità offertaci dal Comitato promotore.

La Giurìa per le misurazioni:

Dott. V. Vicentini, *Presidente* — dott. D. Tonizzo, *Relatore* — dott. G. B. Colesan — dott. F. Lolenzon — E. Petris — D. Sabbadini — G. Stievano — G. Rosso.

La marcatura del bestiame e la distribuzione dei premi.

Domenica 16 novembre avvenne la solenne distribuzione dei premi agli animali meritevoli, e in quest' occasione il conferenziere dott. Tonizzo parlò della influenza dei genitori sui discendenti. Disse della necessità di accoppiare le migliori vacche con i migliori tori, spiegò gli scopi del registro del bestiame. Il dott. Vicentini, veterinario consorziale, parlò degl' intenti pratici che si vogliono raggiungere colle misurazioni. Il Presidente della Cassa rurale, prof. Pecile, disse che l' Esposizione, la distribuzione dei premi fatta con larghezza, le conferenze, hanno di mira d' interessare gli agricoltori al miglioramento del loro bestiame, mitando il Friuli orientale, così progredito in questo ramo d' industria agraria.

Con ciò si creerà una nuova fonte di ricchezza alla nostra agricoltura, con reale vantaggio delle condizioni economiche dei contadini.

Dopo la distribuzione dei premi il veterinario dott. Vicentini applicò agli animali da inscriversi nel libro genealogico la marca speciale del registro del bestiame della Cassa rurale di S. Giorgio (bottone all'orecchio in ottone), portante al dissopra il numero progressivo, al disotto la sigla CR SG

La prossima Esposizione sistematica della nostra Cassa rurale avrà luogo in S. Martino nel 1904.

Relazione all'Assemblea del Comizio Agrario di Spilimbergo-Maniago intorno all'esercizio 1901.

Egregi Consoci,

L'agricoltura moderna, approfittando delle più recenti scoperte della scienza, va man mano abbandonando il tradizionale ed empirico andazzo, ed assumendo invece un moderno indirizzo industriale.

Il capitale che mentre l'arte dei campi era essenzialmente estensiva si impiegava in tenue misura, si rende ogni dì più necessario, e nelle attuali condizioni economiche le aziende altra volta autossitiche devono importare dal di fuori sementi, concimi, macchine, bestiame.

Data la necessità di maggiori mezzi finanziari e di nuovi metodi tecnici per utilizzare convenientemente terra e lavoro, emerge l'importanza che l'istruzione agraria popolare sia diffusa tra i nostri agricoltori e concorra anch'essa in *larga* misura a fecondare i sudati campi ed a migliorare le condizioni economiche e morali delle popolazioni campagnuole.

La Presidenza del nostro Comizio, ispirata a questi concetti e convinta della necessità d'istituire una Cattedra d'Agricoltura, studiò per molti anni il problema. Senonchè, viste le insuperabili difficoltà, l'apposita Commissione fece capo all'Associazione Agraria Friulana e quell'autorevole Sodalizio chiese ed ottenne dal Ministero un importante sussidio a favore della Sezione di Cattedra Ambulante di Spilimbergo-Maniago che in tal modo potè iniziare la sua attività sin dal settembre dell'anno 1901.

La creazione di questo nuovo istituto che porta la sana propaganda agraria in questa eccentrica zona della Provincia, dove difficilmente e con non molta efficacia poteva estendere la sua azione la Cattedra con sede a Udine, diede il primo impulso ad una completa riorganizzazione dell'insegnamento ambulante: e di questo il cav. avv. P. Capellani trattò in modo esauriente nella seduta consigliare dell'Associazione Agraria Friulana del 14 dicembre 1901.

Si stabilì di dividere, per ora almeno, il Friuli in 4 zone; la prima e la più estesa spetta alla sezione di Udine, la seconda comprende la Carnia ed il Canal del Ferro e per essa si istituirà una Sezione a Tolmezzo; un'altra Sezione servirà pei distretti di Pordenone, S. Vito e Sacile; infine la Sezione già istituita a Spilimbergo esplicherà la sua azione sui distretti di Spilimbergo-Maniago e sui tre Comuni di S. Martino, Arzene e Valvasone.

In seguito alla citata relazione si approvò il progetto e l'Associazione Agraria si adoperò in ogni modo per ottenere i mezzi necessari; il momento era favorevole, sia per la buona disposizione del Parlamento, sia per quella del Ministero d'Agricoltura, sia infine per il vivo desiderio di sapere, che in ogni parte della Provincia si vede sorgere ed aumentare.

Alle nuove istituzioni, che per la prima volta si volevano attuare in Italia, imitando le Cattedre mandamentali francesi e gli uffici di Agricoltura del Belgio, non mancò l'aiuto del Ministero, nè quelli dell'Amministrazione Provinciale; e la Cassa di Risparmio di Udine con slancio lodevolissimo, comprendendo che incoraggiare l'agricoltura vuol dire aumentare le risorse del paese, il suo benessere e la sua ricchezza, votò una somma importante per questo servizio.

I sussidi del Ministero, della Provincia e della Cassa di Risparmio, costituiscono circa i $^3/_5$ dell'importo totale della spesa preventivata pel funzionamento della nostra Sezione; gli altri $^2/_5$ si dovevano ottenere dalle istituzioni agricole e dai Comuni direttamente interessati, cosa che per la nostra regione non si presentava certo senza difficoltà.

Si pensi infatti che, se nella parte piana dei due distretti la benefica influenza del nostro Comizio comincia a dare buoni frutti, tutta la zona montana vive ancora quasi estranea all'odierno progresso agricolo e, traendo buona parte dei mezzi economici dall'emigrazione, non crede nè spera molto dal suo terreno, in poca parte utilizzabile per le colture agrarie.

Si deve al nostro Comizio, che con sforzo invero superiore alla sua potenzialità economica e col solo aiuto del Ministero, organizzò provvisoriamente la Sezione, se oggi dopo un solo anno di vita, anche nei Comuni montani, sia entrato il convincimento della sua utilità ed opportunità, quand'anche la Cattedra, per scarsezza di mezzi, non abbia potuto esplicare in modo completo la sua azione.

Brevemente esponiamo quanto si è fatto per darle stabile assetto.

Importava innanzi tutto trovare delle adesioni fra le persone influenti, e degli amici fra gli agricoltori; perciò il giorno 29 agosto scorso si spedì apposita circolare (1), a cui si univa il resoconto dell'attività della Sezione

---

(1) *Onorevole Signore,*

Il Comizio Agrario di Spilimbergo-Maniago, con sforzo invero superiore alla sua potenzialità economica, ritenendo che l'opera di un professore di agraria, il quale recandosi da Comune in Comune studi le varie zone, consigli i provvedimenti più opportuni, ed attiri, quando ne sia il caso, sopra di essi anche l'attenzione delle Autorità, riuscirebbe a far progredire l'agricoltura ed a far quindi aumentare le risorse di questi Distretti, organizzò *provvisoriamente*, coll'aiuto del Ministero d'Agricoltura e dell'Associazione Agraria Friulana, una Sezione di Cattedra la cui direzione affidò al dott. Detalmo Tonizzo.

Successivamente la Cassa di Risparmio di Udine ed il Consiglio Provinciale votarono somme importanti per lo sviluppo dell'insegnamento ambulante in Friuli e per la costituzione di Sezioni di Cattedra nelle località più lontane qualora esse sieno chieste e desiderate.

È quindi evidente che affinchè la nostra Sezione *oggi provvisoria*, possa

nell'ultimo semestre (vedi *Bullettino* dell'Associazione Agraria Friulana N.° 14-15, 1902) e la scheda d'adesione (1).

Le adesioni ricevute da parte di privati furono 152; 87 nel Distretto di Spilimbergo, 65 in quello di Maniago; tutti i Comuni dei due distretti, più Arzene, Valvasone e S. Martino in massima si mostrarono favorevoli alla nostra iniziativa.

Aderirono inoltre:

La Banca di Spilimbergo, la Cassa Rurale di Prestiti di S. Giorgio, Meduno e Valvasone, le Latterie Sociali di S. Giorgio ed Arzene.

Avuta così la prova che l'appoggio degli Enti morali e dei migliori agricoltori non ci poteva mancare, si esercitò un'azione diretta presso i Comuni invitando i loro rappresentanti a due adunanze di cui la prima si tenne a Spilimbergo il giorno 16 settembre, l'altra a Maniago il successivo 29; in esse si votò ad unanimità il seguente:

Ordine del giorno.

I Sindaci del Distretto di.... oggi convenuti per concretare le basi di uno stabile assetto della sezione di Cattedra ambulante di Spilimbergo-Maniago nel mentre fanno plauso agli Enti morali che promossero e sussidiarano largamente l'utile iniziativa, fanno voti che tutti i Comuni del Distretto in occasione della prossima votazione dei bilanci stanzino per un quinquennio una modesta somma a favore della Sezione, dimostrando così di apprezzare l'utilità dell'insegnamento ambulante, con tanta opportunità promosso e sussidiato dal Governo, dalla Provincia, dalla Cassa di Risparmio di Udine e dalle nostre istituzioni agricole.

---

assumere stabile assetto ed esercitare opera efficace e duratura, occorre che si assicuri l'appoggio delle Amministrazioni locali, delle varie Istituzioni e di tutte le persone che si occupano del movimento agrario.

Qui di fronte alleghiamo il programma della Sezione di Spilimbergo-Maniago dal quale la S. V. Ill.ma potrà farsi un'idea degli importanti servigi che è destinata a rendere quando, alla fede e al buon volere del suo direttore, si uniscano i mezzi necessari.

Nel mentre da ogni parte della Provincia il movimento agrario va sempre più accentuandosi e facendo tesoro delle nuove cognizioni e scoperte della scienza, sarebbe colpa, se anche qui non si facesse del nostro meglio per approfittare dei benefici che ci vengono offerti.

Il Comizio agrario si lusinga di ottenere l'appoggio della S. V. Ill.ma e La interessa a volere, come cenno di adesione, rispedire al più presto l'unita scheda *munita della sua firma.*

Spilimbergo, [illegible] agosto 1902.

Il Presidente
D. Pecile

(1) **Scheda d'adesione.**

Il sottoscritto in massima appoggia il progetto d'istituire nei distretti di Spilimbergo-Maniago una Cattedra ambulante, sezione di quella Collegiale esistente presso l'Associazione Agraria Friulana di Udine.

.... li .... 1902.

(firma) ....

Nè il voto espresso in queste riunioni restò lettera morta; già dei 26 Comuni 18 hanno inscritto nel loro bilancio un aiuto alla nostra Sezione e gli altri, almeno dagli affidamenti ricevuti, lo faranno tra breve; sicchè col concorso da parte di questi Enti e col contributo del nostro Comizio, (locale, illuminazione, riscaldamento, inserviente, cancelleria) completeremo certamente la cifra del bilancio preventivo.

Nella relazione sull'esercizio 1900-1901, letta a codesto onorevole Consiglio, esprimevamo la speranza che presto cominciasse a funzionare la Sezione di Cattedra per la cui istituzione tanto avevamo discusso e studiato; ed ora è con il più legittimo orgoglio e colla più viva fiducia nell'avvenire che noi le auguriamo vita attiva e prosperosa, dedicata al miglioramento degli agricoltori e dell'agricoltura.

***

Ed ora una parola dei servizi ordinari del nostro Comizio.

Benchè il commercio del nitrato di soda e del solfato di rame si sia reso assai difficile e la guerra fatta dal Sindacato dei fabbricanti alla Cooperativa di Portogruaro, abbia d'un colpo ribassati i prezzi, turbando profondamente il mercato, il servizio delle consegne procedette regolarmente.

Lo specchietto che qui sotto facciamo seguire, offre dati precisi sul movimento del servizio d'acquisti negli ultimi anni:

Anno	Numero dei sottoscrittori	Numero dei quintali	Movimento di [illegible] Lire
1896	35	597	7.000
1897	128	2612	64.000
1898	232	3056	68.000
1899	476	3998	82.000
1900	470	3609	80.092
1901	—	4108	90.000

Il numero dei nostri soci andò aumentando; infatti di fronte a 5 cessati gli inscritti raggiunsero i 17, con un totale di soci di N. 187.

Il servizio di credito, appoggiato alla Banca di Spilimbergo, procedette anche quest'anno regolarmente, senza causare alcuna perdita a quel benemerito Istituto, al quale è per noi doveroso esprimere un sentito ringraziamento, perchè offrendo ai nostri soci il credito a condizioni di favore, coadiuva validamente l'opera nostra. L'importo delle cambiali girate dal 30 giugno 1901 al 30 giugno 1902 raggiunse la somma di L. 5788.

Macchine agrarie.

Se le buone norme di concimazione servono indubbiamente ad innalzare la produzione unitaria del terreno, i lavori ben fatti con macchine perfezionate, costituiscono uno dei mezzi più potenti ed economici di fertilizzazione del suolo.

Convinto di ciò il nostro Comizio, dopo aver aperto una sottoscrizione tra i soci, acquistò e cedette a prezzo di costo una dozzina d'ottimi aratri, tenendo in deposito per la vendita altre macchine moderne, come falciatrice, rastrello, seminatrice.

Deposito strumenti.

Inoltre noleggiò ai piccoli agricoltori gli strumenti per la lavorazione del suolo e mise a loro disposizione il vaglio cernitore Clert (col quale quest'anno si selezionarono ben 152 quintali di grano) e la decuscutatrice Röbers che servì a pulire circa 25 quintali di seme tra medica e trifoglio.

***

Passata così in rassegna la parte commerciale, diamo un rapido sguardo al miglioramento agrario notando come in ciò l'opera nostra si fonda con quella della sezione di Cattedra e ne venga integrata ed efficamente intensivata.

Conferenze agrarie.

Furono assai numerose, distribuite secondo opportuni criteri nel circondario comiziale; tenute in forma semplice e popolare, ebbero di mira di interessare l'agricoltore, trattando dei lavori di stagione e toccando luogo per luogo gli argomenti di maggior importanza, come si vede dall'unito specchietto:

Coltura del frumento	N.	8
Praticoltura	»	18
Latterie sociali	»	2
Lavorazione del terreno	»	4
Gelsicoltura	»	10
Viticoltura	»	2
Coltivazione del maiz	»	6
Enologia	»	5
Cassa nazionale di previdenza	»	1
Totale	N.	56

Nel prossimo periodo invernale, per poter influire sugli emigranti tornati alle loro case, il nostro conferenziere si tratterrà per qualche tempo nelle vallate alpine del Zellina, della Meduna e dell'Arzino, tenendo quivi nei vari Comuni, delle conversazioni serali di praticoltura e pastorizia, cercando specialmente di diffondere le idee cooperative.

Esperienze agrarie.

Si tentò in modo speciale di diffondere l'uso di adatte concimazioni con diversi campi di dimostrazione più che con vere esperienze. Numerosi si istituiranno quest'anno e la ventura primavera nella zona montana ed anche sui pascoli alpini. Il loro numero nell'anno decorso fu:

Su medicai	N.	8
Su prati stabili	»	18
Sul frumento	»	9
	N.	35

Si provò inoltre la semina in linee del frumento e del granoturco.

Istruzione agraria nelle scuole.

Anche in quest'anno si cercò di spingere i signori maestri elementari ad impartire occasionalmente delle semplici nozioni di agricoltura ai loro giovani allievi non solo con raccomandazioni private, ma anche invitandoli ufficialmente.

Purtroppo il numero dei volonterosi non crebbe; ma noi nel mentre ringraziamo i signori Padovani, Maccorini, Cabassi e Tubero, additandoli come esempio di costanza, di fede e di buon volere, speriamo di far quest'anno nuovi proseliti, specialmente se l'aiuto dell'egregio ispettore scolastico prof. Segala non ci manca, nella riunione autunnale dei signori insegnanti che avrà luogo a Spilimbergo ed a Maniago.

Miglioramento zootecnico.

Nell'intento di proseguire l'opera di miglioramento, già da tempo iniziata, il nostro Comizio deliberava di tenere il giorno 21 settembre 1901 un' esposione d'animali bovini della razza di pianura (incroci della razza nostrana col Simmenthal).

Dell'esito di questa mostra, riuscita oltremodo interessante ed istruttiva, parla la relazione dell'egregio dott. E. Fileni; a noi basta ricordare che se nell'esposizione precedente ben 420 animali vennero presentati al giudizio dei periti, i 156 che l'anno decorso concorsero ai premi mostravano il grande progresso che s'era compiuto, sia nell'indirizzo, sia nella tecnica dell'allevamento bovino.

Nel mentre però si potevano constatare i miglioramenti rapidamente ottenuti, risultava tuttavia la grande distanza che in fatto di bestiame ci separa ancora da altre zone del Friuli; d'altra parte la relazione sulle stazioni di monta taurina del Comune di Spilimbergo letta alla Presidenza dall'egregio dott. Vicentini e dal dott. Dianese, dimostrò l'opportunità di introdurre uno toro puro sangue Simmenthal, tanto più che la necessità d'un ottimo riproduttore era riconosciuta da tutti i nostri agricoltori. Quindi radunati gli allevatori il 29 marzo deliberarono di chiedere un aiuto al Comune (che concesse L. 150) e di sottoscrivere ciascuno una piccola somma in modo da poter cedere il torello importato al tenutario al prezzo medio del mercato. Una parola di sentito ringraziamento all'Amministrazione Comunale che anche questa volta ha voluto favorire le nostre iniziative.

Il toro fu in tal modo acquistato; siamo lieti di poter riferire che anche S. Martino e S. Giorgio riuniti e Maniago si provvidero, mercè l'aiuto dei Comuni, d'un torello puro sangue.

Siamo ancora ai primi passi ma ci è lecito sperare che il risveglio che ora si nota segni l'inizio di un non interrotto cammino verso un intensivo miglioramento zootecnico, del quale, oggi più che mai, si sente bisogno in questa regione rimasta un po' addietro nel movimento agricolo moderno.

La Commissione di sorveglianza sulle stazioni di monta taurina anche quest'anno esercitò la sua benefica azione sia con visite alle stazioni, e

con consigli e richiami ai tenutari di tori, sia col presentare alla Presidenza del nostro Comizio una esatta relazione sullo stato delle stazioni di monta del Comune e di ciò va resa particolar lode ai dottori Vicentini e Dianese.

Questa nostra azione ci valse l'onore d'essere chiamati al 12.° Congresso degli allevatori Veneti di bestiame di recente tenutosi in Conegliano a svolgere due temi di cui uno: « Come impedire l'uso dei cattivi tori nella monta pubblica »; ed a noi è caro annunciarvi che in seguito alla dotta trattazione dell'egregio dott. Vicentini, il Congresso accettò le conclusioni alle quali noi eravamo venuti sino dal 1898.

Pascoli alpini – razza montana.

Uno dei problemi più importanti, di cui la Sezione comprese subito la gravità, è quello dello studio della zona montana. L'emigrazione che come corrente periodica e sempre crescente, priva i paeselli alpestri, durante la stagione dei lavori agricoli, delle braccia più forti e delle persone più intelligenti, ha portato bensì un relativo benessere, ma ha fatto trascurare quasi del tutto la pastorizia; e mentre questa era un tempo l'unica risorsa d'una popolazione povera ma forte, oggi la gioventù, pur amando il paesello natio, disprezza l'arte paterna.

Due fatti concomitanti e prodromatici mostrano che l'emigrazione, pur restando ancora per parecchi anni una delle maggiori fonti di guadagno per le plaghe montane, dovrà poco a poco restringersi e perfezionarsi; donde un periodo di crisi più o meno lontana, che si può scongiurare soltanto col rendere più intensiva e rimuneratrice la pastorizia.

Ispirato a questo concetto e spinto dall'esempio di quanto si va facendo pel miglioramento dei pascoli alpini in Lombardia per opera di quella Società Agraria, il dott. Tonizzo incoraggiato dalla benemerita Cassa di Risparmio di Udine, intraprese uno studio sulle malghe dei due Distretti di Spilimbergo-Maniago.

Iniziate le escursioni col giorno 14 giugno assistendo al carico dell'Alpe Polpazza si ripresero il giorno 6 luglio e durarono quasi senza interruzioni sino il 10 agosto, visitando prima la val Cellina e valli confluenti, indi la valle del Meduna e dell'Arzino; in tal modo furono studiate ben 30 delle 50 malghe, fra private e comunali, che esistono nei due Distretti. Si raccolsero in copia dati originali ed interessanti coi quali si pubblicherà tra breve una relazione sulla condizione dei pascoli alpini del Distretto di Spilimbergo-Maniago.

Da questa visita emerse la necessità di portare sulle nostre vallate alpine e sulle nostre malghe i miglioramenti che resero ricche per lo sviluppo acquistato dalla pastorizia la Svizzera e le zone montuose dell'Austria e della Francia; e noi abbiamo l'intenzione di bandire al più presto possibile un concorso a premi per migliorare i pascoli alpini analogo a quelli banditi dal Comizio agrazio di Sondrio, Como, ed Auronzo, dall'Associazione zootecnica bresciana, dalla Società zootecnica bergamasca e dal Consorzio agrario di Caprino Veronese.

Il Ministero d'Agricoltura con nota 14 luglio 1902 N.° del Prot. 18135

della Pos. 24-1-9, promise di concorrere con metà nell'assegnazione dei premi e noi confidiamo nell'aiuto della Rappresentanza provinciale e degli Enti locali, e per parte nostra ci occuperemo di questa iniziativa con tenace proposito, convinti che se riusciremo a fare qualche cosa in questo senso, avremo reso un notevole servigio ai due Distretti.

Quale lavoro preliminare, è poi necessario tracciare la strada che gli allevatori della montagna devono seguire nel migliorare il loro bestiame (1) prendendo le mosse da una esposizione che deliberata nella seduta consigliare del 31 dicembre scorso avrà luogo la primavera prossima a Meduno.

Diaspis — Fillossera.

Infine il nostro Comizio prese tutti gli opportuni provvedimenti, di comune accordo col locale Municipio, per impedire l'importazione di questi due terribili nemici.

Furono visitati non solo i più importanti vivai di viti e quello di gelsi dei fratelli Chivilò, ma si esercitò pure una rigorosa sorveglianza sui mercati e possiamo assicurare che la nostra zona è sinora immune da tali malattie.

Conclusione.

Come vedete, qualche cosa coll'aiuto vostro si è fatto; molto ancora ci resta a fare ed è perciò che dobbiamo rimetterci al lavoro con sempre rinnovata fede nell'avvenire dell'industria nostra, pel benessere della piccola e della grande patria.

Dott. D. Tonizzo, *relatore.*

Disegni di legge sui contratti agrari e sul contratto di lavoro.

Alle Associazioni agrarie italiane.

Gli agricoltori italiani attendevano con viva impazienza di conoscere il testo dei due disegni di legge ministeriali sul contratto agrario e sul contrattto di lavoro. Molte importanti Associazioni si sono rivolte a noi affinchè ottennessimo dall' on. Ministro Guardasigilli che i disegni stessi fossero divulgati prima della presentazione al Parlamento e tutti gli interessati potessero così, e in tempo utile, sottoporli ad un esame pratico e ponderato, tale cioè da tornare utile al Governo e al Parlamento.

Ora che i disegni di legge hanno trovato la loro definitiva espressione, la particolare e cortese deferenza dell' on. Ministro Cocco-Ortu verso la nostra Società,

---

(1) V. Vicentini. *Intorno al miglioramento bovino delle varietà alpine nel distretto di Spilimbergo.*

che glie n' è vivamente grata, ci rende possibile di poter soddisfare i voti a noi indirizzati e i desiderî degli agricoltori e delle Associazioni agricole. È solo da avvertire che, poichè i disegni non sono stati ancora presentati al Parlamento, abbiamo creduto opportuno di esporli con qualche esteriore variazione di forma.

Nell' inviare alle principali Associazioni agrarie i due disegni di legge, la nostra Società è in dovere di esprimere alle Consorelle questi desiderî e suggerimenti: che ciascun' Associazione esamini i disegni stessi, specialmente **dal punto di vista particolare della propria regione o zona agricola,** *affinchè l' esame riesca più sicuro, pratico e concludente; che il risultamento di tale esame sia espresso con la massima possibile* **brevità e precisione,** *evitandosi ogni osservazione di carattere troppo generale od estranea al particolare argomento della legge; che una della copie inviate dei disegni di legge venga rispedita alla Società, con le osservazioni segnate a lato di ciascun articolo, ecc., e* **non più tardi del 25 corrente novembre.**

L' esperienza delle precedenti inchieste ci ha persuasi che queste possono essere efficaci solo quando **i risultamenti siano precisi e limitati ai punti fondamentali della questione e siano, soprattutto, pubblicati con la massima possibile sollecitudine.**

Da ciò la ragione delle nostre precedenti raccomandazioni ed in particolare di quella dell' invio sollecito delle risposte. La Camera, infatti, sarà convocata probabilmente per il 25 corrente, e i due disegni saranno subito presentati e quindi, immediatamente, inviati agli uffici.

Ora noi dobbiamo raccogliere i nostri pareri in modo da giungere in tempo per potere, con essi, influire, qualora sia opportuno, in quel primo e prossimo stadio della procedura parlamentare.

Dei due disegni di legge, quello sul contratto del lavoro non si occupa esclusivamente degli operai agricoli, anzi forse una parte delle sue disposizioni si riferisce prevalentemente agli operai delle industrie. Noi però nella esposizione del disegno, abbiamo tralasciato solo quegli articoli che erano estranei interamente alle cose agricole.

Il capo VI poi di questo disegno tratta della conciliazione e dell' arbitrato e presuppone l' esistenza dei probi-viri agricoli. Sarebbe stato nostro desiderio di inviare anche il relativo disegno di legge, ma, disgraziatamente, non si sa a che punto esso sia dopo la sua fusione con quello dell' on. Alessio, deliberata dalla Commissione parlamentare all' esame della quale era sottoposto.

Questa libera espressione del parere degli agricoltori, che noi promoviamo, è attesa con simpatia e fiducia nelle sfere competenti, e noi siamo certi che le nostre Associazioni agrarie approfitteranno di buona volontà della circostanza, da esse già invocata, di far udire direttamente e in tempo utile la propria voce intorno a questioni che toccano così vivamente l' economia rurale del paese.

La Presidenza della Società degli agricoltori italiani è lieta d' inviare, a mio mezzo, i più cordiali e ferventi saluti alle Associazioni consorelle.

Roma, 1.° novembre 1902.

Il Presidente
RAFFAELE CAPPELLI.

Disegno di legge sui CONTRATTI AGRARI.

Capo I. — Regole particolari ed alcuni contratti agrari.

L'art. 1 stabilisce che il contratto di locazione di fondi rustici, a forma di fitto, mezzadria, masseria, o colonia è regolato dalle disposizioni capo I della presente legge quando ha una durata inferiore a sei anni ed il conduttore:

a) coltiva personalmente il fondo;

b) ha in locazione complessivamente, una superficie non superiore a quella che può essere coltivata dalla sua famiglia, secondo gli usi locali;

c) non possiede i capitali necessari, secondo le disposizioni degli art. 1655, 1656 e 1657 del Codice civile.

Nell' art. 2 si determinano gli obblighi del locatore nei contratti indicati nell' art. precedente, nei luoghi dove esiste la consuetudine, e cioè:

a) di somministrare le sementi al conduttore a di lui richiesta;

b) di anticipargli, in caso di assoluto bisogno, il capitale dell'invernata in misura non superiore alla metà di una annualità di fitto o alla metà della parte colonica di una annualità media.

Parimenti nei luoghi ove esiste la consuetudine, è permessa la stipulazione degli interessi sulle antecipazioni, ma non oltre il 5 per cento, senza limiti di tempo per le anticipazioni in generi.

La restituzione delle sementi, anticipazioni e relativi interessi deve essere fatta secondo l' art. 3, al tempo della raccolta e nella medesima specie e qualità delle sementi e delle cose anticipate.

Qualora la parte colonica di un prodotto non basti alla restituzione, vi si sostituisce un altro prodotto che rappresenti la differenza, ragguagliando la quantità al valore.

La differenza può essere pagata in denaro, nel solo caso di insufficenza di tutti i prodotti.

Ogni patto contrario alle disposizioni di questo e del precedente articolo è nullo.

A norma dell' art. 4, per il credito sopra le anticipazioni, gl' interessi e le spese relative compete il privilegio, di cui al n. 5 dell' art. 1958 Codice civile (1).

Al credito del conduttore verso il locatore per mancata osservanza delle obbligazioni stabilita dall'art. 2, compete il privilegio, di cui al n. 4 dell'art. 1958 Codice civile.

L' art. 5 divieta di stipulare:

Che il conduttore di cui nell'art. 1, ol il fitto e la partecipazione ai prodotti, faccia qualsiasi prestazione che non abbia un distinto corrispettivo proporzionale risultante da atto scritto;

Che egli sia obbligato a cedere al locatore o a terza persona la quota di prodotto per un prezzo preventivamente determinato, diverso da quello corrente al tempo della consegna sul mercato più vicino;

Che egli rinunci al beneficio della riduzione di fitti per i casi fortuiti, di cui negli art. 1617, 1618, 1621 Codice civile, quando il contratto sia stipulato per un periodo inferiore ai due anni, e salvo che il fondo sia almeno da tre anni

---

(1) Art. 1958 Cod. civ. Hanno privilegi speciali:

. . . .

5.° Le somme dovute per le sementi ed i lavori di coltivazione e raccolta dell' annata, sui frutti della raccolta.

in conduzione della stessa persona o delle persone indicate nell' art. 1653 Codice civile (1).

Qualora siano convenute giornate obbligatorie di lavoro a beneficio del locatore, la misura della retribuzione dovrà essere preventivamente determinata sulla base del prezzo medio corrente della giornata libera di lavoro, secondo gli usi locali e la natura dei lavori.

Secondo l' art. 6, al conduttore di cui nell' art. 1:

1.° non possono essere pignorati in verun caso e per nessun titolo o privilegio gli attrezzi agricoli di prima necessità per un valore non eccedente le L. 100;

2.° non possono essere pignorati che in difetto gli altri mobili o soltanto per causa di alimenti:

a) quella parte di cereali, farine, legumi o tuberi, raccolti nell' annata sul fondo da lui coltivato, che sarà riconosciuta necessaria al mantenimento suo e della famiglia per due mesi;

b) una vacca o un cavallo o un mulo o un asino o due capre o tre pecore a scelta del debitore e il foraggio necessario al loro alimento per un mese.

Se però di fatto o per contratto il contadino non è tenuto ad impiegare, per la coltivazione del fondo locato, che la metà o meno delle sue giornate, la parte menzionata alla lettera *a* sarà ridotta ad un mese.

Capo II. — Dei miglioramenti agrari.

L' art. 7 si riferisce all' enfiteusi. In queste che siano da costituirsi per una durata non superiore ai trent' anni, quando l' enfiteuta sia il contadino stesso che lavora personalmente il fondo, e questo abbia una estensione non superiore a dieci ettari, è ammesso il patto di rinunzia al diritto di redimerlo, di cui nell' articolo 1564 del Codice civile (2).

---

(1) Art. 1617 Cod. civ. Se l' affitto è fatto per più anni, e durate lo stesso la totalità e almeno la metà della raccolta di un anno perisce per casi fortuiti, l' affittuario può domandare una riduzione del fitto, eccetto che non sia compensato dalle precedenti raccolte.

Se non è compensato, non si fa luogo a determinare la riduzione che alla fine dell' affitto; nel qual tempo si fa un conguaglio coi frutti raccolti in tutti gli anni del medesimo.

Frattanto può l' autorità giudiziaria dispensare temporaneamente l' affittuario dal pagamento del fitto, in proporzione del danno sofferto (650, 1401-02, 1559, 1619, 1648).

Art. 1618 Id. Se l' affitto è per un anno solo, ed è accaduta la perdita o della totalità o almeno della metà de' frutti, l' affittuario viene esonerato da una parte proporzionata del fitto.

Non può pretendere alcuna riduzione, se la perdita è minore della metà (1559, 1617).

Art. 1621 Id. Tale convenzione non s' intende fatta che pei casi fortuiti ordinari, come la grandine, il fulmine, la brina.

Essa non s' intende fatta pe' casi fortuiti straordinari, come le devastazioni di guerra, o una inondazione a cui non sia d' ordinario sottoposto il paese, eccetto che l' afittuario siasi assoggettato a tutti casi fortuiti preveduti ed impreveduti (1123, 1298, 1620).

Art. 1653 Id. Per la morte del colono la colonìa si risolve col finire dell' anno agrario in corso; ma se la morte è avvenuta negli ultimi quattro mesi, compete ai figli e agli altri eredi del defunto se con lui coabitavano, la facoltà di continuare nella colonìa anche per l' anno seguente; ed in mancanza di eredi coabitanti, o se questi non possono o non vogliono usare di tale facoltà, essa compete alla vedova del colono.

Nel caso in cui gli eredi o la vedova nella coltivazione del fondo non seguissero le norme di un buon padre di famiglia, sia nel restante tempo dell' anno agrario in corso, sia nell' anno susseguente, può il locatore fare coltivare il fondo a proprie spese, prelevandone poscia l' importare sulla porzione dei frutti a cui essi avrebbero diritto (1165, 1220, 1239, 1642, 1729).

(2) Art. 1564 Cod. civ L' enfiteuta può sempre redimere il fondo enfiteutico mediante il pagamento di un capitale in danaro corrispondente all' annuo canone sulla base dell' interesse legale, od al valore dello stesso canone, se è in derrate, sulla base del prezzo medio di queste negli ultimi dieci anni.

Le parti possono tuttavia convenire il pagamento di un capitale inferiore a quello sopra accennato. Ove si tratti di enfiteusi contratta a tempo determinato e non eccedente i trent' anni, possono anche convenire il pagamento di un capitale superiore, che non potrà però eccedere il quarto di quello sopra stabilito (1783-84; D. tr. 30, 31; C. pr. 663).

Quando (art. 8) nel contratto di fitto, mezzadria, masseria e colonia sia imposto al contadino l' obbligo di eseguire a sue spese piantagioni, ed il contratto venga rescisso prima del termine convenuto, anche per colpa del contadino, questi ha diritto ad un compenso per le bonifiche fatte e non godute.

Tale compenso è dovuto fino alla concorrenza della minor somma che risulterà fra lo speso e il migliorato al tempo del rilascio del fondo, divisa per il numero degli anni per i quali il contratto fu stipulato.

La quota risultante sarà pagata anno per anno posticipatamente per tanti anni, quanti restano a decorrere dal tempo del rilascio al termine del contratto.

Ogni convenzione che importi misura di compenso minore è nulla.

L' art. 9 stabilisce che al cessare della locazione a forma di fitto per spirare del termine o per risoluzione di contratto, quando il conduttore, senza averne obbligo contrattuale, ma a saputa e senza opposizione del proprietario, costruisse dalle fondamenta fabbricati colonici, sistemato il terreno per irrigazione o prosciugamento, e compie regolare piantagione di alberi legnosi, ha diritto ad un compenso eguale alla minor somma che risulterà fra lo speso e il migliorato, ma non superiore ad un' annata di fitto.

Il pagamento viene effettuato in tre rate uguali annue posticipate, a datare dal saldo dell' ultima annualità d' affitto.

Quando — secondo l' art. 10 — nel contratto di affitto il locatore si è obbligato di corrispondere al cessare della locazione un compenso al conduttore per l' aumento della fertilità del fondo con concimazioni chimiche, il compenso è in proporzione al valore che esse possono ancora avere per i futuri raccolti di cereali.

Quando tale obbligazione siasi stabilita anche per l' aumento della fertilità del fondo con estensione di prati da vicenda, il compenso è in proporzione del valore dei raccolti futuri, calcolato sul prezzo attuale, dedotte le spese, tenuto conto della durata del prato, secondo l' ordine di rotazione, dello stato di vegetazione e delle consuetudini locali.

Il pagamento del compenso può essere fatto nel modo indicato nel precedente articolo.

Il locatore può liberarsi del compenso concedendo la conferma del contratto con un aumento sul precedente prezzo da fissarsi dal conduttore o pagando a quest' ultimo una somma eguale al doppio dell' offerto aumento in tre eguali rate posticipate.

L' offerta di aumento per la conferma dell' affitto deve essere fatta dal conduttore in un termine di almeno un anno prima della scadenza del contratto in corso, se la sua durata è di più anni, e di almeno sei mesi, se il contratto è annuale.

L' offerta di aumento è obbligatoria ed irrevocabile da parte del conduttore.

Il locatore può chiedere, agli effetti delle anzidette disposizioni che il fitto sia stabilito dagli arbitri ai sensi dell' art. 16.

A tenore dell' art. 11, il pagamento del compenso indicato negli art. 8, 9 e 10, è a carico della persona che percepisce la rendita del fondo migliorato, durante il periodo di tempo in cui il pagamento è dovuto e viene ripartito tra il proprietario, l' usufruttuario e l' affittuario in ragione del vantaggio che rispettivamente ne ritraggono.

In mancanza di accordo decideranno gli arbitri a sensi dell' art. 16.

Per il termine di sei mesi è accordato al conduttore creditore del compenso

sul fitto o sulla parte di prodotti spettanti al proprietario del fondo migliorato, un privilegio speciale a termini dell' art. 1958 Codice civile, privilegio proposto ai crediti di cui nei numeri 4 e 5 di detto articolo (1).

Il conduttore decade dal compenso se lascia trascorrere sei mesi dal rilascio del fondo senza chiederlo.

Capo III. — Disposizioni diverse.

È vietato (così dice l'art. 12) al conduttore di sublocare i fondi rustici presi in affitto, se non a contadini che ne assumono la diretta coltivazione.

L' art. 13 specifica che se non si conviene che il colono presti una speciale cauzione per l' adempimento delle sue obbligazioni in confronto del locatore, questi ha facoltà di ritenere con cauzione il credito per generi o danaro che il conduttore avesse verso di lui, secondo le risultanze dei conti.

Le somme (art. 14) prelevate o versate a titolo di cauzione devono essere dal locatore, senza dilazione, depositate a nome del colono presso la Cassa postale di risparmio, o altro istituto, scelto d' accordo.

Il locatore ha privilegio sulle somme depositate per tutti i crediti risultanti dall' inadempimento totale o parziale delle obbligazioni del colono.

Salvo il privilegio stabilito dal presente articolo. le disposizioni della legge sul contratto di lavoro per la sequestrabilità o incedibilità delle retribuzioni dei lavoratori, sono applicabili alle somme depositate per detta cauzione.

Soggiunse l' art. 15 che per i contratti di cui all' art. 1 e qualunque altro contratto tra il proprietario e il contadino diretto coltivatore della terra, quando hanno per oggetto un fondo che non superi la estensione di quattro ettari, e per il quale è convenuto un prezzo di locazione non eccedente le annue 1500 lire, il solo croce-segno delle parte che dichiari di non sapere scrivere o che per causa fisica non possa firmare, è sufficiente per tutti gli effetti di diritto ed è equiparato alla firma autenticata. L' atto però deve essere autenticato da un notaio e dal sindaco, o dal giudice conciliatore, o dal presidente del competente Collegio dei probiviri (1), il quale ne permetterà la lettura e la spiegazione alla parte interessata, facendo menzione di ciò nell' atto stesso.

In base all' art. 16 le parti possono deferire la decisione delle controversie dipendenti dai loro contratti e la determinazione del compenso, di cui negli ar-

---

(1) Art. 1958 Codice civile. Hanno privilegio speciale:

. . . .

4.° I crediti dipendenti da contratto di masseria, mezzadria o colonia parziaria, tanto in favore dei locatari quanto dei coloni, sulla parte rispettiva dei frutti, e sui mobili di cui sono forniti il fondo e la casa concessi a masseria;

5.° Le somme dovute per le sementi ed i lavori di coltivazione e raccolta dell' annata, sui frutti della raccolta

(1) Come si comprende da quest' articolo del disegno sui contratti agrari e da molti altri articoli del disegno sul contratto di lavoro, i due disegni presuppongono l' esistenza dei probiviri agricoli e di particolari disposizioni relative a questa istituzione. Ora è noto che i ministri competenti presentarono già alla Camera un apposito disegno di legge che si arrestò in seno alla Commissione parlamentare, la quale stabilì di fondere insieme il disegno governativo e quello presentato di propria iniziativa dall' on. Alessio. Questi infatti desunse dai due disegni un terzo, che ancora non è stato discusso dalla Commissione e che non è di pubblico dominio. È logico però che il Ministero e la Camera provvederanno a che siano portati alla pubblica discussione i tre disegni, coordinandoli insieme, poichè essi si presuppongono e si completano l' un l' altro. La Società degli agricoltori italiani, ha in più occasioni, osservato come i disegni stessi non possono andare disgiunti, ma debbono essere uniti in un concetto armonico e sistematico.

ticoli precedenti, od una Commissione arbitrale, composta di un numero dispari di arbitri.

L'art. 17 considera il caso che il compromesso o la clausola compromissoria non provvedono: allora gli arbitri saranno in numero di tre, eletti uno per ciascuna delle parti, ed il terzo sarà eletto d'accordo dai primi due, o, in difetto di accordo dal presidente del competente Collegio dei probiviri e, questo mancando, dal pretore.

La decisione arbitrale, poi (art. 18), deve essere data dalla Commissione entro il termine fissato delle parti, o in difetto, nel più breve tempo possibile, e deve essere depositata insieme al compromesso e agli atti di nomina degli arbitri nella cancelleria della pretura e resa esecutiva con decreto del pretore.

La decisione arbitrale è inappellabile.

L'art. 19 estende ai contratti regolati dalla presente legge le disposizioni delle legge sul contratto di lavoro, in quanto siano applicabili.

Capo V. — Disposizioni transitorie.

Secondo l'art. 20 le disposizioni del Capo I. non sono applicabili ai contratti in corso.

Tuttavia se il contratto è di data certa anteriore, ciascune delle parti ha facoltà d'interpellare l'altra se intende di assoggettarsi alle nuove disposizioni, ferme restando le convenzioni stipulate in quanto non sieno contrarie alla presente legge.

In caso di rifiuto il richiedente può risolvere il contratto al termine dell'annata in corso al tempo della domanda, senza compenso o indennità di sorta, nonostante qualsiasi patto in contrario.

L'interpellanza e la denuncia della risoluzione del contratto devono essere fatte nel termine di due mesi prima dello spirare dell'anno agrario in corso e non più tardi di un biennio pei contratti di più lunga durata.

Essa ha luogo mediante citazione per semplice biglietto a comparire avanti il giudice conciliatore del luogo ove sono situati i fondi locati. La mancata comparizione si avrà come presunzione di rifiuto.

L'art. 21 dichiara che nel contratto di mezzadria restano ferme le consuetudini locali, in virtù delle quali il locatore fa al conduttore per le somministrazioni e le anticipazioni, di cui nell'art. 2, un trattamento più favorevole di quello stabilito dalla presente legge.

Le disposizioni agli articoli 7 e 8 non sono applicabili ai miglioramenti eseguiti anteriormente alla pubblicazione della presente legge.

Infine l'art. 22 prescrive che tutte le altre disposizioni andranno in vigore al principio del nuovo anno agrario, quale viene stabilito dagli usi locali.

L'Associazione Agraria Friulana invitata, con circolare a stampa 1 novembre 1902 dalla Società degli Agricoltori italiani, ad esporre il suo parere sullo schema di legge sui Contratti agrari, predisposto dal Ministro Guardasigilli onorevole Cocco-Ortu, avrebbe desiderato che tale esame fosse devoluto in Assemblea a

tutti i soci dell' Associazione. Ma il termine assegnato per la risposta, non più tardi del 25 corr., non permise alla Presidenza che la convocazione della speciale Commissione, eletta fino dagli ultimi mesi dello scorso anno, per lo studio del Contratto agrario, composta dei signori co. Enrico de Brandis, avv. Pietro Capellani e co. Andrea Gropplero.

All' indetta riunione del 15 corr., presenti il Presidente dell' Associazione prof. Domenico Pecile, ed i membri della Commissione co. Enrico de Brandis e avv. Pietro Capellani, venne esaminato e discusso lo schema di progetto ricevuto, e, dopo fissate le varie osservazioni, si dava mandato di fiducia al sottoscritto per estendere una breve relazione.

Lo schema di progetto trasmesso dalla Società degli Agricoltori italiani sembra non abbia per iscopo di regolare tutti i contratti agrari, come si desumerebbe dalla sua intitolazione — *Disegno di legge sui Contratti agrari* — ma solamente taluno ed in particolare quel Contratto che rappresenta non altro che una specie di locazione d' opera, retribuita aleatoriamente con una parte dei prodotti della terra, dove quindi il locatario non apporta altro capitale che il lavoro delle sue braccia. Se è vero che in questi casi, come giustamente osserva l' on. Chimirri nella sua relazione sui lavori della Commissione per lo studio dei Contratti agrari e del Contratto di lavoro, ricostituita con decreto 28 luglio 1901 — ogni patto gravoso o lesivo a danno del locatario diventa ingiusto ed intollerabile, perchè non colpisce il guadagno, ma scema la mercede dell' opera manuale, e assottiglia il necessario alla vita, non toglie però che quasi altrettanto sia negli altri casi, dove il locatario è proprietario delle scorte, vive o morte; giacchè un patto è giusto od ingiusto per sè stesso al di fuori ed al di sopra delle condizioni dei contraenti.

Sembra perciò alla Commissione utile ed opportuno quando che si voglia regolare il Contratto agrario, premettere al disegno di legge tutte quelle disposizioni che abbiano carattere generale, quali, ad esempio, le contenute negli articoli 5, 8, 9, 10 11, nonchè le *Disposizioni diverse* con esplicita dichiarazione ch' esse si estendono a tutti i Contratti agrari ed in altro Capo, regolare quel Contratto speciale compreso nel Capo I.° del presente disegno. Altrimenti l' organismo della legge soffre in danno della chiarezza e perspicuità delle varie sue disposizioni. Siffatta limitazione ci sembra una novità del progetto ministeriale, mentre i progetti precedenti hanno carattere più comprensivo, quali: quello elaborato dalla speciale Commissione del 1901, lo schema di legge redatto dal Ministero di agricoltura nel gennaio 1894, e finalmente gli articoli di legge formulati dalla Commissione del 1901.

Scendendo all' esame delle varie disposizioni la Commissione presenta le seguenti osservazioni.

Lo stabilire all' art. 1 che le disposizioni contenute nel Capo I.° sono applicabili solo a quelle certe specie di Contratti, purchè abbiano una durata inferiore a sei anni, è lo stesso che consigliare a far durare detti contratti sette anni, ed allora quelle disposizioni rimarrebbero lettera morta. Appare quindi pratico non indicare nessuna limitazione nella durata, lasciando ch' esse si applichino tanto al contratto breve, quanto al lungo.

L' obbligo di somministrare le sementi e di fare le antecipazioni durante l' invernata, previsti all' art. 2, può incontrare delle difficoltà, dove, in ispecie i pro-

prietarii, hanno *già oltrepassato il limite che li divideva dalla rovina*, come ora avviene nella Basilicata. È vero che la disposizione legislativa non fa che rapportarsi alla consuetudine, e statuisce in quanto la consuetudine preesista, ma purtroppo in progresso di tempo le condizioni possono mutarsi e le condizioni del proprietario diventare peggiori di quelle del locatario. Non avendo, nè potendo poi tale obbligo avere sanzione, ci sembrerebbe inutile inscriverlo nella legge, giacchè esso non servirà punto a cementare i buoni rapporti fra padrone e affittuale, perciò sarebbe consigliabile di limitare la disposizione legislativa, ad estendere a favore del conduttore il privilegio di cui al N.° 4 dell' articolo 1958 Cod. civ. quando questi anticipi le sementi, o debba provvedersi i mezzi per i bisogni dell' invernata. D' altra parte nella mezzadria, masseria, o colonia, anche attualmente le sementi devono essere fornite in comune dal locatore e dal mezzaiuolo (art. 1656 Cod. civ.).

Con l'art. 3, in continuazione del precedente, si determina il modo di restituzione delle antecipazioni fatte in natura, statuendo che la restituzione debba essere fatta con la medesima specie, e qualora quel prodotto non basti, vi si sostituisca altro prodotto che rappresenti la differenza, ragguagliando la quantità al valore; si aggiunge che, nel solo caso d' insufficienza di tutti i prodotti, la differenza possa essere pagata in denaro.

Ci sembra che tale articolo apra l' adito ad ogni arbitrio. In caso di deficienza di prodotto, chi determinerà il prezzo delle derrate antecipate? Tale prezzo sarà quello corrente al momento dell' antecipazione, o quello al momento della restituzione, o sarà invece il prezzo che piacerà al sovventore? Chi determinerà il prezzo della derrata che si dovrà restituire in sostituzione della mancata?

Tante domande, altrettante incertezze.

Parrebbe invece dizione migliore quella che per ordine che vengono fatte le antecipazioni, siano liquidate in denaro al prezzo della mercuriale più vicina e così pure le restituzioni sieno ragguagliate alla mercuriale di quel momento, lasciando in facoltà del locatario di pagare anche in denaro la differenza.

Infatti in Friuli avviene spesso, specialmente in collina, dove è coltivata la vite, che il locatario sia sovvenuto durante l' inverno di parecchi ettolitri di granoturco ch' egli poi paga nel mese di ottobre col vino: ora chi farà il ragguaglio fra questi due prodotti, se non si invocano le mercuriali? E se il locatario anzichè col vino volesse saldare il suo debito con denaro, perchè si dovrebbe impedirglielo?

Le disposizioni dell' art. 5 sono buone, solo dovrebbero, come già si osservò, applicarsi ai contratti in genere, non limitarsi a quelli previsti al capo I.°.

In Friuli, difficilmente troverà applicazione il contratto di enfiteusi, tuttavia si nota essere troppo limitata la estensione non superiore a dieci ettari del fondo da concedersi in enfiteusi, previsto dall'art. 7; si riterrebbe opportuno elevarlo almeno al doppio, giacchè le attuali colonie di terreni ben coltivati superano i dieci ettari.

Lo schema di progetto, all' art. 8, limita il diritto al compenso delle varie migliorie, a quelle dipendenti da piantagioni, caso più frequente che dà luogo a litigi. Per concedere tale diritto, richiede una condizione: cioè che codesta specie di miglioramenti sieno stati eseguiti o per patto espresso (art. 8) od almeno per tacito consenso, cioè *a saputa e senza opposizione del proprietario* (art. 9): quindi

determina il modo di valutazione che sarebbe la minor somma fra lo speso ed il migliorato al tempo del rilascio del fondo, divisa, in caso di rescissione di contratto, prima del termine convenuto, per il numero di anni per i quali il contratto fu stipulato; ciò nella prima ipotesi: qualora invece si tratti di cessazione della locazione per lo spirare del termine o per risoluzione, tale compenso non potrà essere mai superiore ad un'annata di fitto.

Ora nel caso che nel contratto sia imposto al contadino di eseguire a sue spese piantagioni, e si arrivi alla fine del medesimo, che cosa avverrà delle introdotte migliorie, le quali possono avere di molto aumentato il valore del fondo? Saranno perdute dal contadino e guadagnate dal proprietario in ispreto al vecchio canone: *nemo locupletari potest cum aliena jactura?* Poniamo il quesito senza risolverlo.

Il modo però di valutare il compenso della miglioria ci sembra pericoloso e non giusto nell'ipotesi prevista dall'art. 8, giacchè in qualche caso si arriverebbe ad un risultato troppo grave a carico del lavoratore; riescirà sempre difficile di fissare *a priori* i criteri per i quali si ritengono, e fino a qual punto, godute dal conduttore le migliorie.

Con l'art. 10 si prevede l'aumento della fertilità prodotta da concimazione.

Mentre nel progetto della Commissione del 1901 (art. 15) si stabiliva l'obbligo generico del locatore di compensare l'aumentata fertilità del fondo con concimazioni straordinarie mediante una somma proporzionale al valore della maggior quantità di sostanze fertilizzanti lasciate o indotte nel terreno, nello schema che esaminiamo, tale obbligo spetta al locatore solo in quanto esso sia contenuto nel contratto di affitto. Francamente dichiariamo di preferire la formula della Commissione.

Tutti i contratti altrimenti conterranno in avvenire la clausola per la quale il locatore sarà sollevato da tale obbligo e così la disposizione non avrà efficacia, con danno certo dell'agricoltore diligente.

In Friuli vige generalmente l'uso di risarcire, al colono che cessa, una parte di concimazione, sia questa di stallatico o chimica, tale risarcimento o vien fatto direttamente dal proprietario, caricando di pari somma il nuovo colono, od altrimenti tra i due coloni.

Troppo artificioso poi si presenta il modo di liquidare tale compenso, come regolato all'art. 10. Anche qui ci pare preferibile la formula addottata dalla Commissione del 1901, cioè che il compenso sarà fissato da un arbitro nominato dalle parti, o, in mancanza di accordo, dal Pretore: compenso che non potrà superare i due decimi di una annata di fitto e sarà pagabile ecc. Qualora nel contratto sia stata introdotta la clausola compromissoria, anche questo compenso potrà essere da quegli arbitri liquidato.

All'art. 13 si stabilisce il diritto nel locatore di ritenere come cauzione per l'adempimento delle obbligazioni del locatario il credito per generi o denaro che questi avesse verso di lui. Occorre fissare un limite in questo eventuale indefinito accumularsi di residui attivi, ed a noi pare che questo dovrebbe trovarsi quando il cumulo abbia raggiunto l'importo della metà di un'annata di fitto.

L'art. 15 contiene delle facilitazioni per la forma dei contratti, ma a condizioni che ci sembrano eccessive. È riconosciuto il croce segno per tutti gli effetti di diritto, quando è autenticato dal notaio o dal sindaco (il progetto mette e certo per errore

di stampa), o dal giudice conciliatore, o dal presidente del competente Collegio dei probi-viri, allorchè si tratti di contratti, tra il proprietario ed il contadino diretto coltivatore della terra, che abbiano per oggetto un fondo che non superi *la estensione di quattro ettari* e per il quale sia convenuto *un prezzo di locazione non eccedente le annue L. 1500.* Non è proporzione tra l'estensione del fondo locato ed il prezzo; in tutto il Friuli non si trovano quattro ettari con un affitto così elevato. Ci sembrano inutili ambedue i limiti, giacchè il limite maggiore dovrebbe stare e sta nell'essenza del contratto, il quale è stipulato col contadino, diretto coltivatore della terra locata.

Quando mai un diretto coltivatore potrà assumersi un affitto superiore alle L. 1500?

La formula della Commissione del 1901 (art. 13) limita questo beneficio al contratto che non superi le L. 500 annue. Questa somma è senza dubbio troppo bassa; i prezzi d'affitto delle colonie comuni in Friuli superano quella cifra aggirandosi esse tra le L. 600 e le L. 1000. Ci pare perciò preferibile la formula contenuta nel progetto di legge del Ministero di agricoltura e commercio del 1894, il cui art. 15, suona così: I contratti di cui all'art. 1, i contratti di mezzadria ed in genere tutti i contratti tra locatore e contadino, lavoratore diretto della terra, potranno essere redatti in carta libera manoscritta o stampata, soggetta alla tassa di bollo di cent. 10 a foglio senza riguardo alla dimensione della carta. Le marche saranno apposte a cura degli interessati ed il contratto sarà registrato colla tassa fissa di lire una. Avranno poi valore di scrittura privata autenticata se, benchè non sottoscritti dalle parti, saranno visitati dal giudice conciliatore, ecc.

Nessuna osservazione agli art. 16, 17, 18 e 19.

Circa la disposizione transitoria dell'art. 20 pare opportuno che al 3° comma sia chiarito che il negato compenso od indennità sarebbe quello dipendente dalla risoluzione antecipata, non mai quello per gli aventuali occorsi miglioramenti e così pure al comma seguente sembra troppo breve il termine di due mesi dallo spirare dell' anno agrario per l'interpellanza e la denunzia della prevista risoluzione del contratto; tale termine dovrebbe essere quello normale per le disdette, dal codice (art. 1664) fissato entro il mese di marzo; dalla consuetudine, presso di noi, fino all' 11 maggio.

La brevità del termine concesso non ha permesso nè alla Commissione nè al Relatore di fare uno studio più profondo dell'argomento. Si fanno voti che il progetto, possibilmente emendato, venga presto davanti il Parlamento, ma dubitando che sollecita vi sia la discussione, speriamo che in questo frattempo quanti hanno a cuore gl'interessi dell'agricoltura vorranno collaborare a che questo progetto corrisponda alle migliori aspirazioni ed ai veri bisogni dell'agricoltura, la quale abbisogna, per prosperare, che la massima buona armonia regni fra proprietario e contadini.

Udine, 19 novembre 1902.

P. Capellani, *relatore.*

Per la Cattedra ambulante Collegiale di Agricoltura.

I signori soci sono già informati come per intensificare l'azione della nostra Cattedra Collegiale ambulante di agricoltura si sia proposto di suddividerla in quattro sezioni.

I. Cattedra ambulante Centrale, comprendente i distretti di Codroipo, Cividale, Gemona, Latisana, Palmanova, S. Daniele, S. Pietro al Natisone, Tarcento, Udine.

Così la giurisdizione della Cattedra centrale abbraccierebbe tutte le località ove per conferenze, per consulti agricoli, per sopraluoghi ecc., si può da Udine andare e ritornare nello stesso giorno, fermandosi sopraluogo non meno di 6 ore.

II. Sezione di Tolmezzo, con un professore assistente locale.

III. Sezione di Spilimbergo id. id.

IV. Sezione in località da stabilirsi nella Bassa al di là del Tagliamento.

Questo progetto incontrò la generale approvazione: il Governo, la Provincia e la Cassa di Risparmio di Udine appoggiarono la cosa, e stanziarono notevoli contributi annui a vantaggio di ognuna delle quattro Sezioni: anche i Comuni e le istituzioni agricole comprese nella zona delle tre Sezioni staccate, stanziarono somme e votarono appoggi materiali e morali.

Ai Comuni esistenti nell'orbita della Cattedra centrale, venne dall'Associazione agraria chiesto un tenue contributo (ragguagliato alla popolazione dei Comuni stessi) promettendo in cambio tutti i vantaggi, o quasi, che verrebbero offerti dalle Sezioni; promessa questa effettuabilissima venendo ristretto il campo d'azione ed aumentati i mezzi.

Numerose pervennero tosto le adesioni dei Comuni favoriti da tale combinazione; solamente nei territori di Cividale e di S. Pietro, per iniziativa del Presidente del Comizio agrario di Cividale, si è manifestata una divergenza, nel modo di attuazione del nostro concetto fondamentale.

Le ragioni di tale divergenza sono in sostanza le seguenti:

I. Il territorio di Cividale e di S. Pietro comprende Comuni montuosi che richiedono attitudini particolari nella persona chiamata a far conferenze, dare consulti, ecc.

II. Non dappertutto è possibile che da Udine possa, fermandosi una sola giornata, recarsi sopraluogo persona la quale abbia le attitudini da rispondere alle varie esigenze agricole e zootecniche della vasta località.

A queste obbiezioni il sottoscritto nella sua conferenza ai Sindaci di Cividale e Comuni aggregati aveva risposto riconoscendo che realmente l'ideale sarebbe appunto di avere un buon tecnico agricolo in ciascun capoluogo di distretto, ma che per ora stante, la scarsezza dei mezzi, e le speciali deliberazioni degli enti che concorsero nella spesa, non era possibile creare più di quattro sezioni in Provincia: si contentassero Cividale e S. Pietro per ora dei notevoli vantaggi offerti dalla Cattedra centrale, che coi nuovi mezzi messi a sua disposizione avrebbe subito potuto provvedere almeno alle cose più urgenti che occorrono in quel territorio.

Quando poi venisse dimostrato la insufficenza del provvedimento, certamente Comuni e altri Corpi morali non mancherebbero di corrispondere con mezzi adeguati ai nuovi bisogni, e così potrebbe in breve anche questo territorio, assicuratosi l'appoggio morale e materiale della grande maggioranza della popolazione, riunirsi in una *Sezione* di Cattedra.

Ci spiace che il consiglio non sia stato accettato e che si sia promossa un'agitazione la quale, mentre esclude quasi l'opera nostra in quel territorio, è ben difficile che ora raggiunga lo scopo di costituire una Cattedra ambulante speciale per i territori di Cividale e S. Pietro. Se la cosa potesse effettuarsi, noi saremmo i primi ad esserne lieti e a coadiuvare; ma purtroppo è assai probabile che, occorrendo mezzi specialissimi, i Comuni si rifiutino; mentre col nostro progetto, rendendosi necessari tenui contributi, la cosa sarebbe stata facilmente accolta e avrebbe fatto strada all' attuazione, conforme ai bisogni, di una Cattedra locale di agricoltura.

Sarebbe dunque opportuno, lo ripetiamo, prima accettare quello che per il momento è attuabile, e dimostrarne la insufficienza per passar poi ad un'organizzazione più perfetta; altrimenti anche in questa circostanza purtroppo sarà dimostrato che il meglio è nemico del bene.

F. Viglietto.

Notiamo come dal complesso dei mezzi messi a nostra disposizione sia assicurata l' attuazione fin dal 1903 della Cattedra centrale colle 3 sezioni di Spilimbergo, Tolmezzo ed altro luogo da destinarsi nella Bassa al di là del Tagliamento. Quindi anche i piccoli dissensi non infirmano la possibilità che fin dal veniente anno si abbia in Friuli un' istruzione agraria popolare, meglio organizzata di quanto fin' ora colle sole forze dell' Associazione agraria si era potuto fare.

I terreni dei proprietari indolenti verranno espropriati?

" Roma antica, che fu maestra al mondo intiero di giurisprudenza, sebbene tutelasse la proprietà in guisa da non porvi limite alcuno, pure condannava i proprietari di terre incolte come colpevoli di lesa convivenza civile ". Così disse l'on. Baccelli annunciando il suo disegno di legge per l'Agro romano, applicabile anche alle altre terre incolte d'Italia, e concluse che i latifondi dovranno finalmente sparire.

Il Ministro dell' agricoltura si propone di raggiungere questo scopo per due vie: premiando da una parte i proprietari volonterosi col credito e coll' esenzione dall' imposta dei terreni bonificati, punendo dall' altra i proprietari neghittosi, tassando od espropriando i terreni utilmente coltivabili e lasciati incolti.

Enumeriamo i caposaldi del progetto.

La prima serie di provvedimenti riguarda la esenzione dell' imposta per 10 anni dei terreni bonificati.

I terreni compresi nella zona di cui all' articolo 1 della legge 8 luglio 1883, sui quali siano eseguite opere di bonificazione e coltivazione razionali, strade o case coloniche e provviste di acqua potabile, vengono esentati per 10 anni dalla imposta erariale.

Sono pure esenti da ogni tassa di registro e bollo, trascrizione ed iscrizione ipotecaria e voltura catastale tutte le operazioni che si faranno sui medesimi.

Il secondo caposaldo è quello della sovratassa o dell' espropriazione per i proprietari refrattari alla bonifica.

Contro i proprietari dei terreni bonificabili che non eseguiranno il bonifi-

camento idraulico e agrario nelle forme e modi voluti dalla legge e dal regolamento per la sua esecuzione, il Governo viene autorizzato a espropriare per ragione di pubblica utilità, i terreni non bonificati o ad imporre sui medesimi una sovraimposta eguale a quella dei terreni migliori della medesima qualità censuaria, il cui prodotto sarà versato al Tesoro per essere aggiunto a quello stanziato per il bonificamento.

Per eseguire quest' espropriazione le somme occorrenti saranno anticipate dalla Cassa dei depositi e prestiti in rate non superiori a due milioni annui. Il debito con detta Cassa sarà ammortizzabile in 50 anni, con appositi stanziamenti nel bilancio del Ministero d'agricoltura, dove saranno semplici partite di giro, poichè i terreni espropriati verranno rivenduti, pagati in altrettante annualità, che saranno versate alla cassa depositi e prestiti.

Altro caposaldo è quello riguardante il poderoso argomento del credito.

Alla Cassa dei depositi e prestiti viene data facoltà di concedere ai Consorzi agrari cooperativi per opere di bonificamento e colonizzazione, legalmente costituiti, mutui ammortizzabili in un tempo non maggiore di 30 anni all' interesse minimo del 2,50 al 3 % mediante contributi esigibili col privilegio delle imposte dirette.

Lo Stato corrisponderà alla Cassa la differenza fra l' interesse pagato dai Consorzi e quello normale con un fondo speciale di 100.000 lire annue che verrà stanziato all' uopo dal Ministero dell' agricoltura.

* * *

Tentativi in questo senso non mancarono in passato. L' on. Baccelli ha citato il memorando esempio di Roma antica, e inoltre ha ricordato che Aulio Gellio riferisce le note e le osservazioni dei Censori, registrate nei monumenti antichi; e le parole auree suonano così: *Si quis agrum suum passus fuerit sordescere, eumdemque indiligenter curabat, neque araverat, neque purgaverat, sive quis arborem suum vineamque habuerit derelictam, is non sine poena fuit, sed erat opus censorium, censoresque aerarium faciebant.*

Però queste severe sanzioni non mancarono neppure, ed in epoca recente, anche nella nostra regione — e crediamo non sia un fuor luogo ricordare un interessante decreto emanato nel 1767 che comminava, per i proprietari e gli agricoltori del *distretto commerciale di Aquileia,* la pena dell'espropriazione dei terreni non coltivati, e assicurava agli agricoltori ossequenti all' ordine di coltivare i propri terreni l'esenzióne, precisamente *per 10 anni,* dei contributi.

Il decreto venne dato a Trieste nell'ottobre del 1767, dalla *Cesareo-Regia Suprema Intendenza Commerciale di tutto il Litorale.*

. . . .

A null'altro, che al Bene pubblico, a quello de' privati tendono le Sovrane Materne munificentissime Premure, da sua Maestà l'Imperadrice Apostolica Regina Sovrana Clementissima dimostrate nella prima Patente emanata sotto li 7 Maggio 1766 - per animare all'Agricoltura nel Distretto Commerciale, di Aquilea, oggetto che impegna questo supremo Governo d' invigilare alla possibile osservanza ed adempimento.

Si apportano in essa Patente due principali mezzi per arrivare al proposto fine, I.° il premio de' Proprietarj de' Campi, che si saranno effettivamente applicati alla miglior Coltura, il qual premio consiste nel rimettere loro, come chiaramente si prescrivo al §. 1. e 2. per dieci anni sucessivi l'intiero aggravio Contribuzionale, o la sua metà sul Distretto Commerciale. 2° la Pena statuita al §. 3. di coloro, che negligono la Coltura ne' propj Campi, e rendono inefficaci le Providenze nel proposito, a quali pertanto secondo la norma prescritta nella citata Legge saranno levati i loro fondi, e ristituendoli il Prezzo da ricavarsene dalla licitazione, veranno assegnati ad un terzo, il quale si sarà obbligato di coltivarli meglio.

Per animare dall'altra parte anche i Coloni, ne'quali eziandio per necessaria conseguenza cade il vantaggio della migliorata Agricoltura, li viene ordinato, d' impiegarsi con ogni sollecitudine al Governo ed Econo-

mia delle Vacche, Latte, Buttiro, e Formaggio, non meno che, e quello delle Api, e degli Orti: e questo Supremo Governo farà memore di passare un congruo annuo Premio a chi potrà dimostrare di aver tenuto nel Distretto Commerciale più Vacche, à più Alvearj d'api, o d'aversi applicato alla coltura più riguardevole d'ortagli.

Chi non mantenirà non averà da aspettarsi altro, che la vendita de'suoi Terreni al più offrente, e la detrazione dell'importo della goduta esenzione Contribuzionale dal prezzo, che ne sarà ricavato.

Si persuade questo Supremo Governo, che ogn'uno si vorrà prevalere di tutti questi mezzi, e li Proprietarj de' Fondi con i Coloni saranno per unire il loro zelo senza dar motivo ed occasione di dover dopo li 2 anni, che principiaranno a correre da' 7. Maggio 1766 Data della enunciata Patente, e termineranno alla più lunga col fine dell' An. 1768. procedere all'effettiva vendita de' loro Fondi negletti à più zelanti Coltivatori.

. . . .

Nulla di nuovo adunque, ma il disegno di legge del ministro Baccelli ha destato un vespaio specialmente nell'Italia centrale e meridionale, e fra i capi principali suscitarono opposizioni vivaci appunto la tassa sui terreni incolti o l'espropriazione per pubblica utilità.

V' è p. es. chi osserva fra altro, che non si può ritenere nè pratica nè efficace la sovratassa per le difficoltà enormi dell'applicazione e per il maggior impoverimento che ne conseguirebbe di molti proprietari già oberatissimi, con che si verrebbe a togliere ad essi ogni possibilità di incontrar spese per le bonifiche agrarie; e che forse più dell' espropriazione forzosa per causa di pubblica utilità, come rimedio estremo, sarebbe opportuno disciplinare un sistema di enfiteusi obbligatoria.

Si comprende come le più acute proteste contro i criteri del nuovo progetto partano più specialmente dai non pochi latifondisti che vengono così direttamente colpiti — e non sarà cosa facile disarmare le opposizioni degli avversari fin da ora vivissime.

S. E. Baccelli ha voluto dichiarare che le sue proposte non possono dirsi un attentato alla libertà e alla proprietà, perchè nel XX secolo la proprietà va intesa anche in un senso civile ed umanitario: *perchè non è permesso abbandonare tanta dovizia di suolo, quando soltanto per mangiare il pane, l' Italia ha avuto, nell' anno testé decorso, il vergognoso dispendio di 240 milioni.*

Fortunatamente però ormai più nessuno contesta il dovere che hanno i possidenti di coltivare i propri fondi in modo armonico cogli interessi e colle esigenze della generalità delle popolazioni, e va subentrando il concetto logico e umano che dipendendo il benessere comune, la ricchezza pubblica e l'alimentazione sociale dalla produzione agricola, i conduttori di fondi non devono, per ignavia, trascurare di coltivare nel miglior modo possibile i loro terreni. Ma è indubitato che al Parlamento la discussione di questa legge sarà fra le più vivaci.

L' agricoltura sempre negletta appare ora in Parlamento, e in modo quasi inaspettato in molti cuori: si presentano nuovi provvedimenti per lo sgravio delle quote minime, per l'esenzione delle imposte sui fabbricati rurali, sull'industria del bestiame e sulle altre industrie agrarie, si torna ad occuparsi della legge forestale, di quella antidiaspica, ecc. ecc.

È tutto insomma una generosa gara d' intenti: ma l'agricoltore guarda trepitando, e pensa che da tempo ha dovuto abituarsi ad aspettare.

F. Berthod.

BIBLIOGRAFIA

Il credito e il risparmio nelle provincie venete.

La recente pubblicazione *Il Credito e il Risparmio nelle provincie venete* dell'avv. Gaetano Schiratti, Presidente del I. gruppo delle Banche popolari italiane, è un' opera irta di cifre e satura di tabelle ma, compendiando interessanti ricerche sulle istituzioni di credito e di risparmio della Regione veneta, è consigliabilissima a quanti vogliono acquistare cognizioni esatte sull' odierno grandioso movimento economico.

Nell' elegante e grosso volume di circa 600 pagine stampato con i nitidi tipi della ditta A. Longo di Treviso, è svolto ampiamente tutto quanto può interessare lo studio della potenza del risparmio e della diffusione del credito; e l' opera non risulta una rivista autonoma di notizie statistiche dell'argomento, ma bensì una fertile e lusinghiera trattazione, in piena consonanza col moderno indirizzo economico, illustrata da un efficace sussidio di considerazioni in cui sono discusse le varie manifestazioni dei nostri numerosi Istituti, e di conseguenza anche le operazioni che interessano chi esercita l' arte dei campi.

Ci par doveroso far conoscere questa opera che non sarà priva di rilevanti conseguenze pratiche.

L' Autore si occupa nel suo studio di Banche Cooperative anonime; Casse rurali cooperative; Banche di credito ordinarie; Casse di risparmio ordinarie; Casse di risparmio postali; Istituti di emissione.

Per ogni singolo gruppo di istituti la trattazione è divisa per provincia (Venezia, Verona, Udine, Padova, Vicenza, Rovigo, Treviso, Belluno).

Scorrendo anche soltanto rapidamente i dati relativi alle Banche cooperative (alla fine del 1900 sommavano a 67 di cui 7 cattoliche) è facile scorgere quale somma di piccoli risparmi, questi istituti hanno saputo raccogliere, colla illimitata fiducia che ebbero il potere di destare.

Il capitale sociale formato ad azioni possedute per l' 80 % da piccoli proprietari, contadini, giornalieri, piccoli commercianti, operai ecc. sommava a circa 9 milioni di lire. E i depositi raggiungevano, sempre al 31 dicembre 1900, i settantasette milioni e mezzo.

A dimostrare come le Banche cooperative soddisfino realmente al bisogno del credito minuto, sta il fatto che dei 306.976 prestiti accordati nel 1900 (complessivamente per circa 140 milioni) 237.123 prestiti s' aggirarono intorno ad una media di 173 lire. Prestiti che per l' ammontare di 37 milioni andarono a sovvenire Società agricole, consorzi, sindacati, comizi, casse rurali, ecc.

Dopo un poderoso e difficilissimo lavoro di investigazione, l'Autore ha potuto raccogliere intorno alle Casse rurali venete, un numero straordinario di dati economici e tecnici interessantissimi, che sono una solenne dimostrazione della modesta ma utilissima opera di queste istituzioni che diffondono nei piccoli centri il credito proficuo ed illuminato.

Più di 400 casse rurali funzionano attualmente nel Veneto, con un capitale di L. 246,038.73 e con circa 48 mila soci.

Queste minuscole ma efficacissime istituzioni raccolsero depositi per più di 6 milioni, e questo importo ragguardevole unito a circa 4 milioni offerti da Banche e da privati va a sovvenire i modesti lavoratori della terra.

La distribuzione delle Casse rurali in rapporto alla popolazione e alla superficie risulta per la nostra provincia come segue:

Le 51 Casse rurali della provincia di Udine sono distribuite nella proporzione di una per ogni 12 mila abitanti e per circa 129 km.^{2}

Delle 51 Casse rurali 5 si trovano in capiluoghi di mandamento, 30 in capiluoghi di Comune e 16 nelle frazioni.

Dalle tabelle di distribuzione per provincia delle Casse rurali per anno di costituzione, risulta che in Friuli si fondarono nel 1884 N. 5 Casse, nell' 85 N. 2, una ogni anno nel periodo dall' 87 al 92, una nel 94, 15 nel 95; 16 nel 96 e 4 nel 1900, in totale 60, di cui 11 si sciolsero, e di queste però 3 già si ricostituirono, e anche in vista della nuova disposizione della legge di registro, è a prevedersi che anche per altre non mancheranno elementi e persone che si

adopereranno per la loro risurrezione.

Nel 1900 di Banche di credito ordinario se ne annoveravano 17, ebbero un giro generale di un miliardo e seicentoottantatre milioni. L. 74,204,102.98 di depositi con Lire 72,055,105.81 di rimborsi, al 31 dicembre avevano effetti in portafoglio per 33,693,441.39.

Di Casse di risparmio se ne contano 11. Esse furono i primi istituti ad invitare le popolazioni alla previdenza, favoriscono il credito e danno aiuti, vive fonti di ricchezza per l'agricoltura, a tutte le piccole istituzioni quali Casse rurali, ecc.

Nel Veneto esistevano 505 casse postali di risparmio con 285.224 libretti e L. 34,702,573.43 di depositi con una media di L. 121.66 per libretto. I versamenti prevalgono annualmente sui rimborsi donde risulta luminosamente come tali istituti servono realmente al loro scopo di promuovere il risparmio e la previdenza.

Circa gli istituti di emissione, il Banco di Napoli ha una succursale a Venezia e scontò effetti per 23 milioni circa; la Banca d'Italia avente una sede a Venezia e succursali in tutte le città capoluoghi di provincia scontò 100.197 effetti per L. 179,417,103.37.

Gaetano Schiratti dimostra nel suo poderoso lavoro la nobile operosità di un gruppo di istituzioni di cui troppi ancora ignorano la vera importanza; e l'erudita analisi della compagine delle organizzazioni che si propongono di avvivare col credito l'industria a l'agricoltura, e di provocare la previdenza col risparmio — dai minuscoli depositi raggranellati da istituzioni più modeste nell'apparenza che nei risultati, alla fantastica ridda dei milioni delle potenti Banche sovvenzionate da ingenti capitali, quali occorrono alle grandi imprese — torna ad alta lode dell'Autore e, riassumendo l'attività del passato, risulterà indubbiamente di potentissima leva per l'operosità avvenire.

F. B.

FRA LIBRI E GIORNALI.

(Dall'*Agricoltura Moderna*).

Unioni di produttori di frutta ed ortaggi.

Mantenendo la promessa fatta in uno degli ultimi numeri, daremo qualche notizia sulle Unioni di produttori di frutta ed ortaggi per l'esportazione diretta all'estero, che sono sorte per iniziativa della Cattedra ambulante di agricoltura di Firenze, diretta dal professor Gori Montanelli, e che hanno cominciato a funzionare quest'anno, in numero di quattro, al Piano di Ripoli, a Rifredi, a Pontassieve e al Galuzzo. Noi abbiamo potuto conoscere da vicino l'ordinamento della Unione del Piano di Ripoli, presieduta dall'avv. I. Pestellini, e di questa parleremo, avvertendo però che anche le altre sono organizzate in modo poco diverso.

Nel piano di Ripoli domina la mezzadria, e vi si trovano poderetti di piccola estensione, 6-8 ettari, che rappresentano veramente il trionfo della coltura promiscua. I filari di viti sono molto ravvicinati, tanto che si ottiene spesso un prodotto medio di El. 15 di vino per ogni ettaro complessivo del podere: le viti sono maritate ad alberi, fra i quali predomina l'acero e in larga misura gli alberi fruttiferi. È frequente ricavare da questi poderetti un valore in sola frutta di 100 lire per ogni ettaro complessivo del podere. È dunque una frutticoltura estensiva, da campo, ma che rende non poco! Negli interfilari poi si coltivano le piante erbacee, in rotazione ordinariamente quadriennale, la quale si apre con una sarchiata (mais, fagioli, patate, canapa), segue col frumento, consociato talora al trifoglio pratense, poi con erbajo di leguminose o trifoglio pratense, e infine si chiude con frumento.

Il valore normale di questi terreni ascende a lire 4500-5000 all'ettaro! È un bell'esempio di attività colturale.

In queste condizioni la vendita delle frutta e di certi ortaggi, come le patate, assume per la economia dell'azienda una

importanza rilevante. E anche per gli agricoltori del piano di Ripoli, come di tante altre zone, la vendita di quei prodotti si compiva in condizioni poco favorevoli, per i cattivi sistemi di commercio e di esportazione e il numero eccessivo degli intermediarî. Di qui la genesi della Unione dei produttori per esportare direttamente i prodotti sulle piazze estere. Tuttavia non sarebbe savio consiglio, almeno per ora, che le Unioni di agricoltori assumessero esse stesse anche tutta la parte commerciale: questo potrà, forse, essere un ideale per l'avvenire, ma per intanto ci sembra che gli agricoltori vi siano troppo poco preparati. Ed è stato quindi opportuno appoggiare l'azione di queste Unioni a una solida casa di esportazione, alla ditta Weinhagen di Berlino, la quale è già perfettamente edotta di tutte le modalità del commercio di esportazione.

Alle Unioni si è anche cercato di dare una circoscrizione piuttosto ristretta, per avere fra i soci maggiore omogeneità di interessi; mentre la federazione di molti piccoli consorzi può rimediare ai danni della limitata circoscrizione.

La Unione del Piano di Ripoli funziona, brevemente, nel seguente modo. I proprietari, insieme coi coloni, si sono impegnati, per ora in via di esperimento e per la campagna del 1902, a riunire tutto il loro prodotto di frutta ed ortaggi per effettuarne, in comune, la vendita: si sono eletti regolarmente un Consiglio di amministrazione di 5 membri, il quale ha scelto come rappresentante della Unione all'estero la citata casa Weinhagen di Berlino. Questa si è impegnata:

1° di mantenere a sue spese un magazzeno sul luogo di lavorazione;

2° di assumere la fornitura degli imballaggi;

3° di provvedere a sue spese un direttore tecnico e assumere la lavorazione (cernita, imbalaggio, ecc.);

4° di depositare una somma non minore di L. 10,000 a titolo di cauzione, dalla quale eventualmente possano aversi antecipazioni a favore dei coloni sulle loro quote di merce consegnata;

5° di antecipare le spese di spedizione e di invio.

Ciascun socio, con un preavviso di tre giorni, dichiara alla ditta assuntrice, al magazzino di lavorazione, la specie e quantità pronta di volta in volta per la spedizione, e all'atto della denuncia riceve in consegna il cestame necessario per il trasporto del prodotto al magazzino. Qui, col personale esperto reclutato dalla ditta medesima e sotto la sua direzione, ma col controllo di persona incaricata dalla Unione, si procede alla cernita e all'imballaggio. Eccezionalmente può stabilirsi, d'accordo fra l'Unione e la ditta d'esportazione, che questo lavoro di cernita e imballaggio si faccia dal produttore stesso. Quando lo scarto sembri eccessivo, il socio può reclamare: sul reclamo decidono il direttore del magazzino e la persona incaricata dalla Unione del controllo: in caso di disaccordo, decide il Comitato dei probiviri, eletti dall'Assemblea dell'Unione. Ogni socio ha il diritto che un suo prodotto di bellezza straordinaria o di specie non comune venga spedito a parte con particolare contrassegno, purchè in quantità non inferiore ai 25 kg., e che sia riserbato a lui solo il relativo ricavo. Anche qui, in caso di reclamo nella classificazione del prodotto, interviene la persona delegata dall'Unione al controllo, e poi il Comitato dei probiviri. I prodotti consegnati nelle ore antimeridiane sono spediti in giornata, e entro una settimana dal giorno di vendita la casa esportatrice spedisce i resoconti relativi, contenenti il ricavo lordo dettagliato per ogni vagone venduto e, d'altra parte, la provvigione, le spese di trasporto, le spese di lavorazione e imballaggio: il ricavo netto risultante viene spedito alla Unione insieme col resoconto stesso. Notiamo a questo proposito che la spesa di selezione e imballaggio accordata con la ditta *à forfait* è ora di L. 7,50 per Q.le di qualsiasi frutta e di L. 2 per Q.le di patate. Il tempo occorrente per tale lavoro varia col genere di frutta: una donna, in un giorno, cerne e imballa circa 3 Q.li di pere, 2 di mele, 1 di pesche, 0,60 di ciliegie.

Il riparto dei ricavati fra i soci si conteggia sulle medie delle spedizioni di ogni settimana a cominciare dal lunedì. A tal uopo l'incaricato della casa compila settimanalmente uno specchio riassuntivo per quantità e specie della merce spedita nei 7 giorni decorsi.

È riserbato ad un Collegio arbitrale

misto di risolvere le contese fra la Unione e la Casa assuntrice, quando nel responso dei probiviri si veda una violazione di contratto o qualsiasi altra violazione di diritto.

Noteremo anche che per il mercato di Berlino è reso facile alla Unione seguire in modo sicuro l'andamento del prezzo delle frutta, per il sistema ivi vigente delle aste. Sei mediatori fiduciari nominati dal Municipio di Berlino tengono ogni sera alle cinque una pubblica asta, nella quale la merce è conferita al miglior offerente. Vendendo a queste aste si è sicuri di ricavare i prezzi massimi della giornata, e tali prezzi sono quelli pubblicati nelle mercuriali dal municipio di Berlino.

Tali i punti principali della organizzazione di questi consorzi toscani per la esportazione della frutta, ai quali auguriamo lunga vita, poichè rappresentano una lodevole ed utile iniziativa.

S.

Per la pollicoltura.

Uno dei rami più trascurati della produzione agraria italiana è quello della pollicoltura, la quale pure rappresenta nella nostra esportazione un interesse di prim' ordine. Nel quinquennio '95-'99 l' Italia ha esportato il pollame vivo o morto per una media di oltre 12 milioni annui, e in ova di pollame per oltre 31 milioni. Si ricordi per gli opportuni confronti, che la esportazione di vino italiano, della quale tanto e giustamente ci preoccupiamo, rappresenta un valore che non arriva ai 60 milioni.

Vero è che la pollicoltura ha in -talia generalmente il carattere di industria domestica: e forse è bene che tale carattere conservi. Ma appunto per ciò, e avuto riguardo che essa rappresenta un sussidio non trascurabile nel piccolo bilancio famigliare di tanti coltivatori, ben si dovrebbe rivolgere l'attenzione a migliorare questa industria e, tra l' altro, a meglio organizzare la esportazione.

È mirabile, sotto questo aspetto, l'organizzazione della Danimarca, ma anche altri paesi cercano di progredire e migliorare. Leggiamo per esempio nella *Industrie laitière* che in Irlanda esistono 16 Società cooperative, per l'allevamento di polli e per vendita dei prodotti di bassa corte. Le 16 Società raccolgono già 1680 soci, numero non elevatissimo considerato in sè stesso, ma neppur trascurabile, quando si pensi che queste società sono quasi tutte di recente istituzione.

La società per l' organizzazione dell'agricoltura irlandese ha incaricato degli *esperti* di impartire a queste cooperative la necessaria istruzione; e ha fatto venire dalla Danimarca un istruttore per insegnare i metodi danesi di raccolta e d' imballaggio delle uova.

Questo movimento risale in Irlanda da appena due anni fa, quando il commercio di esportazione subiva una crisi, dovuta soprattutto ai pessimi sistemi seguiti da quelle contadine, che conservavano in casa le uova fino ad averne un certo numero per portarle al mercato, mentre i mercanti chiedevano, ben s' intende, uova fresche e sane. Le cooperative sorte hanno modificato radicalmente il sistema: esse comprano le uova dei loro soci a peso, rifiutando tutte quelle non fresche, e le spediscono razionalmente imballate. Qualcuna di queste società si occupa anche del commercio del pollame grasso. Oggi si studia anche di impiantare delle Stazioni di imballaggio e di spedizione centrali, atte a servire più Società locali, diminuendo così le spese e migliorando il funzionamento.

Serbatoi di acque irrigue nel Piacentino.

Durante il recente congresso di agricoltura in Piacenza furono visitati alcuni serbatoi di acque irrigue nel Comune di Agazzano. E fu pensiero ottimo quello di richiamare l' attenzione degli agricoltori su questo mezzo, spesso economicamente convenientissimo, di render possibile la irrigazione.

Nell' agricoltura di un paese meridionale l' acqua è un tesoro inestimabile. L' Italia ha dato, è vero, esempio mirabile di ben comprendere questa verità, ma non dappertutto nè in tutti i modi.

Dati i caratteri del nostro clima, nel quale a una stagione molto piovosa se ne alterna un' altra secca, dato un paese come l'Italia nel quale sono tanti i corsi abbondanti d' acqua per brevi periodi, secchi nel resto dell' anno, i serbatoi,

che hanno la funzione di immagazzinare l'acqua quand'è superflua per utilizzarla nelle epoche di maggior bisogno, dovrebbero avere una diffusione ben maggiore di quel che si verifica in fatto. Questo già affermarono con indiscussa competenza gli ing. Zoppi e Torricelli, nel loro studio sui laghi artificiali della Spagna, Algeria, Francia e Belgio: ma non molto veramente si è dato ascolto al loro consiglio. È intanto bene far conoscere quel poco che esiste, perchè serva di insegnamento e di stimolo.

Per poter costituire un serbatoio di acque irrigue occorrono alcune condizioni naturali che consistono principalmente nella natura dei terreni, i quali debbono essere relativamente impermeabili, e nella topografia adatta dei luoghi sì che si renda possibile, con opere di sbarramento di costo non eccessivo di fronte ai vantaggi retraibili, costituire il serbatoio.

Ai piedi dei colli Piacentini, dove spesso si verificano queste due condizioni, impermeabilità dei terreni e frequenti insenature di facile sbarramento, atte ad occogliere rigagnoli adduttori delle acque, i serbatoi si sono diffusi in buon numero: una recente pubblicazione del dott. Poletti, assistente alla Cattedra ambulante di agricoltura di Piacenza, raccoglie su essi diligenti notizie.

Sono circa una cinquantina nel Piacentino i piccoli serbatoi, quelli cioè di capacità inferiore ai 200.000 m³: ve n'ha inoltre due di capacità superiore a questa. Ad eccezione di questi due, gli altri sono tutti proprietà di un solo utente. Le dighe soto sempre costruite di terra battuta, senza dar luogo a nessun inconveniente. La presa d'acqua si fa in molti casi in modo primitivo, per un condotto in muratura attraversante la diga, di chiusura molto imperfetta, sì che, cominciato il deflusso, difficile è poi completamente arrestarlo. Ma non mancano alcuni serbatoi con migliori sistemi.

Il serbatoio Fornaroli nel Comune di Rivergaro, con una capacità di 470.000 m³ d'acqua, che serve a una dozzina di utenti in turno di quindici giorni, del costo totale di L. 80.000, con argine alto m. 10 e lungo m. 175, ha un buon sistema di scarico attraverso a un tubo di lamiera di ferro, munito di valvole, sostenuto a un'estremità da due botti galleggianti, e imperniato all'altra estremità in una cassa di ferro comunicante col condotto di erogazione. Questo serbatoio è anche munito di uno scarico di fondo per lo spurgo del limo, e per vuotare in qualsiasi eventualità il bacino. Serve alla irrigazione di oltre 80 ettari di prato.

È pure importante il serbatoio della Bastardina, in Comune di Agazzano, capace di 200.000 m³, del costo complessivo di L. 33.000, con diga alta 11 m. e lunga m. 214, e con buon sistema per la presa dell'acqua. È sufficiente alla irrigazione di oltre una trentina di ettari di prato.

Citiamo infine il serbatoio di Rivasso, con bacino quasi completamente scavato nel terreno, capace di 84.000 m³ del costo complessivo di L. 9.400, con argine alto m. 6. Gli altri serbatoi sono tutti più piccoli: ve n'ha anche di soli m³ 1000 di capacità.

Nei serbatoi dei quali il dott. Poletti ha potuto raccogliere notizie economiche la spesa d'impianto per ogni m³ d'acqua derivabile oscilla da L. 0.082 a L. 0.20; e poichè, nelle condizioni del Piacentino sembra che una quantità di 5-6000 m³ all'ettaro sia sufficiente per la irrigazione estiva del prato, il capitale investito per ogni ettaro irrigato viene a variare da L. 450 a L. 1100.

In Lombardia si calcola che l'acqua in ragione di ettaro irrigato venga a rappresentare un capitale investito di L. 600-800: si consuma però una quantità d'acqua molto maggiore.

In ogni modo le spese di impianto, dice il dott. Poletti, sono sempre state esuberantamente compensate dal maggior valore assunto dalle terre, in base alla loro maggiore produzione. S.

Come si alleva nel Simmenthal.

Nella *Schweizerische Landwirtschaftliche Zeitschrift* del 10 ottobre, n. 31, il signor P. L. di Zurigo scrive col titolo sopra riportato un articolo che crediamo utile tradurre pei nostri lettori.

Agli allevatori di pianura, che ebbero mai occasione di visitare il campo dell'allevamento del nostro bestiame Simmenthal, celebre in tutto il mondo, credo di rendere un servigio comunicando al-

cune osservazioni fatte sul posto intorno all' allevamento di questo bestiame.

L'agricoltore che percorre le alpi del Simmenthal distingue tosto tre specie di modi nel tenere il bestiame. In un pascolo si trova solo il bestiame giovane, di estate, proveniente dalle parti vicine della pianura. Questi bovini sono di qualità molto diversa, poichè non appartengono allo stesso proprietario e sono raccolti dai luoghi lontani. Sebbene anche qui si trovino talvolta tipi distinti, queste mandre non possono servire come esempi di allevamento di Simmenthal, in quanto che i singoli individui tornano di nuovo al piano in autunno e danno prova della buona influenza esercitata dell' alpeggio sugli animali della valle.

In altri pascoli si trovano principalmente vacche da latte. L'alpigiano cerca di trovare il suo utile nella produzione del formaggio e preferisce perciò dei buoni animali lattiferi di razza pura, e difatti si trovano in detti pascoli accanto ad animali pezzati rossi e gialli anche i pezzati neri ed i bastardi delle due varietà. Questi animali non vengono naturalmente adibiti ad un allevamento particolare, perchè il colore scuro caratterizzerebbe l' impurità della razza. Parimenti vengono esclusi dall' allevamento animali da latte di valore perchè i prodotti non corrisponderebbero alle altre esigenze dello scopo dell' allevamento. In breve, là dove la produzione del formaggio forma lo scopo principale del bestiame, anche nel Simmenthal va in regresso l' allevamento propriamente detto.

La terza forma di alpeggi che si osserva in modo pronunciato in certe località è quella in cui il proprietario ha piena e completa tendenza all' allevamento ed alla vendita di animali distinti di razza pura. Si vede tosto una grande percentuale di animali giovani accanto alle buone vacche, in guisa che l' attento osservatore scorge una uniformità di tutti gl' individui.

Ogni allevatore ha qui tutte le sue particolarità, i suoi caratteri particolari. Si tratta di animali di razza che corrispondono al triplice uso; dappertutto le mandre danno la idea del procedimento che segue il proprietario. La differenza nei diversi allevamenti si nota ora fra dilettanti di nessuna importanza; uno desidera di accontentare quella data richiesta dei compratori, l' altro un'altra richiesta speciale. Ma dappertutto si trovano buone vacche da latte che lasciano presupporre una buona tendenza all' ingrassamento e possono essere adoperate al lavoro. Dappertutto l' osservatore può constatore delle buone proporzioni ed uno sviluppo come non si nota nè nei più ben sviluppati Shorthorns nè nelle vacche da latte per eccellenza come le Jersey.

Il vantaggio dei Simmenthaler rispetto ad altri allevatori di bestiame pezzato sta nella qualità degli alimenti, nella possibilità di mandarli al pascolo, nella buona scelta dei riproduttori, nella buona ed intelligente igiene e nel supplemento di alimenti concentrati.

Fra i mezzi sussidiari naturali bisogna menzionare in primo luogo il pascolo, che serve a mantenere sani gli animali giovani ed a svilupparne le forme del corpo. Negli animali al pascolo o sulle alpi sono evitati tutti gl' inconvenienti che si notano nelle stalle. Io raccomando vivamente agli allevatori od ai proprietari di animali giovani nella valle di non fare come ho visto fare in molti luoghi, di primavera, di non tenere cioè i vitelli nati dai tori delle Società di allevamento o da buone vacche nelle stalle durante tutta l' estate. Là dove manca un vero pascolo pei giovani animali vi può essere sempre in vicinanza della casa o del villaggio un piccolo parco ove gli animali di buona razza potrebbero muoversi all' aperto e sviluppare il loro corpo. Questi animali riescono anche più resistenti contro la tubercolosi ed altre malattie.

Quand' anche il buon alimento delle alpi possa sviluppare l' organismo meglio dell' erba dei prati artificiali, non dobbiamo credere che nel Simmenthal si trovino dappertutto dei pascoli ugualmente buoni. Gli allevatori però aggiungono un supplemento di alimenti concentrati. Fin sulle più alte vette dei pascoli si possono avere grani, farine, ecc. a scopo di alimentazione, ma occorono molte ore. L' allevatore del Simmenthal vuol pesare tutto, vuol calcolare tutto ciò che può essere utile per far sviluppare notevolmente i suoi animali. Solo in questo modo si comprende

il grande successo che ha portato la razza Simmenthal all' attuale altezza.

Gli animali giovani vengono esaminati esattamente ogni giorno, e secondo lo sviluppo si cambia la razione di alimenti concentrati per influenzare nel modo più favorevole le proporzioni del tronco.

Nella scelta dei riproduttori gli allevatori del Simmenthal sono maestri. Non si adopra il toro che costa meno, come sventuratamente suol farsi troppo spesso in pianura, ma quello che con la relativa vacca produce i migliori vitelli e che ha la migliore provenienza. Questi animali sono soggetti alla regressione meno di quelli provenienti da riproduttori non premiati. Negli allevamenti di 80-100 capi il proprietario conosce sempre i genitori e gli antecedenti di ciascun individuo, conosce i pregi ed i difetti per cui sa come deve appaiarli, quali deve conservare.

Questa buona descrizione sull' allevamento del Simmenthal deve spronare gli allevatori della pianura a procedere razionalmente per raggiungere lo scopo. Le condizioni degli allevatori di bestiame pezzato nell' alto Baden non sono migliori di quelle della pianura, ma col loro indirizzo hanno sorpassato alcune regioni della Svizzera. Volendo far bene bisogna seguire i metodi adottati nel Simmenthal e non trascurare nulla che possa far raggiungere lo scopo. È nociva l'abitudine di tenere gli animali in stalla ma non è meno nociva la trascuratezza nella scelta dei riproduttori.

N. L. B.

NOTIZIE VARIE.

Una lettiera economica ed igienica per i vitelli.

Si sta sperimentando nella R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano per opera del chiarissimo prof. R. Zappa un sistema di lettiera adatta ai vitelli tenuti in *box*, superiore alla comune lettiera di paglia perchè più economica e più igienica.

Devo alla cortesia dell' egregio professore le notizie e i dati che espongo.

Sul pavimento (di cemento) del *box*, è messo uno strato di segatura di legno alto 15-20 cent., e sopra questo un graticcio formato da liste di legno disposte trasversalmente alla dimensione maggiore del *box* e fissate a tre travicelli longitudinali. Le liste di legno sono distanti fra loro circa 2 cent. Questo graticcio, che per la sua semplicità può essere costruito da qualunque contadino, ha lo scopo di tenere a posto la segatura di legno e di impedire che il vitello la mangi per la sua somiglianza colla crusca.

Sopra il graticcio, di cui tutti gli interstizî devono essere ben riempiti con segatura, è posta la paglia. Questa è trinciata in pezzetti della lunghezza di circa 20 cent.

La segatura e la paglia si cambiano ogni 10-12 giorni; si lascia però in uso la parte di segatura rimasta asciutta. La paglia serve benissimo per il periodo di 10-12 giorni perchè si mantiene asciutta in grazia della segatura sottostante che assorbe le orine; basta aver cura di togliere le feci solide, ciò che si fa senza notevole sciupìo di paglia, appunto perchè trinciata.

Ecco le quantità di segatura e di paglia occorse nell' esperimento.

	Segatura Kg.	*Paglia* Kg.
22 novembre (principio dell'esperienza). . . .	40.—	3.250
1 dicembre	8.950	4.600
9 »	31.600	5.600
17 »	31.350	6.400
Totale Kg.	111.900	19.850

Supposto che l'attuale letto duri altri 10 giorni, le quantità suesposte di segatura e di paglia bastarono per 35 giorni.

A Milano una buona lettiera comune di sola paglia si calcola venga a costare circa L. 0.25 al giorno (5 kg. di paglia a L. 5 al quintale), e quindi per 35 giorni L. 8.75.

Col sistema in esperimento la spesa sarebbe invece:

Paglia Kg. 20 a L. 5 al q.le L. 1.—
Segatura q.li 1.119 a L. 3 „ „ 3.35

Totale (per giorni 35) L. 4.75

colla differenza in meno a confronto della lettiera comune di L. 4.40.

Nelle condizioni del Friuli il conto dev' essere modificato secondo i prezzi locali, ma il vantaggio economico non cessa di esistere.

Bisogna poi pensare che col sistema esposto si ha anche una notevole economia di mano d' opera per il servizio.

Ma principalmente dev' essere preso in considerazione il fatto che si vengono a creare ottime condizioni igieniche per i giovani animali: le orine vengono assorbite dalla segatura e non danno odore, l' animale si trova sempre all' asciutto, rimane pulito come su lettiera continuamente rinnovata, non soffre per cattive esalazioni, e tutto ciò va a vantaggio della sua salute e quindi a beneficio dell' allevatore.

E. Marchettano.

La nuova legge sulla assistenza e vigilanza zooiatrica.

(Memoriale al R. Ministero dell' interno perchè dei desideri dei veterinari veneti s' a tenuto conto nella compilazione del regolamento per l'applicazione di detta legge redatto dai veterinari provinciali — dott. Romano, dott. Barpi e dal Presidente del Comizio agrario di Conegliano).

L'art. I. della legge 26 giugno 1902 pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* l' 11 luglio (N. 272) della raccolta delle Leggi porta la disposizione:

« Nelle Provincie, nelle quali hanno importanza notevole l'allevamento ed il commercio del bestiame, un Veterinario provinciale è incaricato della vigilanza zooiatrica, sotto la dipendenza del Prefetto e del Medico provinciale ».

Parve a taluno che la disposizione contenuta in questo capoverso possa rendere, il Veterinario provinciale eccessivamente alla dipendenza del R. Medico provinciale. Noi all' incontro crediamo che tale disposizione è in armonia ai provvedimenti legislativi sul servizio Comunale. Poichè in ciascun comune l' Ufficiale sanitario è a capo di ogni servizio sanitario anche riferentesi al bestiame domestico, così nel R. Medico provinciale si intende riconoscere la superiorità su ogni servizio. Sta nel regolamento e quindi nell'applicazione pratica della legge, far si che l'accennata superiorità non riesca eccessiva, da esautorare il funzionario sovra intendente alla sanità del bestiame. Si fa perciò viva raccomandazione che il regolamento (di cui l'art. 6 della Legge) fissi quei limiti di attribuzione e determini quell'armonia di rapporti che valgano a precludere la via ad ogni eventuale conflitto e sopraffazione il che, a priori, sembra esagerato a temersi.

* * *

L' Art. I. porta questo altro capoverso:

« Dove la quantità del bestiame e l'estensione della provincia lo richiedono, il Prefetto può incaricare altri veterinarii di altri Comuni della provincia di coadiuvare il Veterinario provinciale ».

Non è chiaro il concetto del legislatore e perchè non vi è poi accenno nella legge sul compenso che sarebbe dovuto agli incaricati e perchè tutti indistintamente i veterinari, colla loro opera, coadiuvano chi è a capo del servizio.

Trattasi però di facoltà data al Prefetto ed a questo non mancherà il modo di far si che il provvedimento riesca solo in circostanze eccezionali, transitorie forse. Il provvedimento stesso potrebbe contemplare (e il regolamento lo dirà) i casi di assenza o impedimento del Veterinario provinciale.

* * *

Un altro capoverso dell'art. I. dice:

I « Veterinari provinciali sono nominati per Decreto Reale, in seguito a concorso per titoli e per esame ».

Nell'assieme della Legge si vede una evidente propensione a dare all'ente provincia una qualche facoltà, così ad esempio di proporre un regolamento locale di polizia sanitaria zooiatrica, e si chiama poi a contributo la provincia (art. II.) per lo stipendio del Veterinario e per l'indennità in caso di abbattimento di animali.

Non è eccessiva domanda quella che la provincia possa avere taluna ingerenza nella nomina del Veterinario. Infatti si deve tener conto che in mancanza d'una legge speciale, varie Provincie spontaneamente istituirono il posto di Veterinario provinciale. Ciò specialmente avvenne ove ha *importanza notevole l'allevamento e il commercio del bestiame*, condizione sovra riportata, sulla quale si fonda anzi la legge. E nella legge stessa in un successivo capoverso dell'art. I. si parla di *Comuni nei quali esistono notevoli quantità di bestiame e dove l'industria zootecnica ha speciale importanza*. Ora, se taluna Provincia pel notevole allevamento e per l'importanza zootecnica, ha già istituito il posto di Veterinario provinciale sarebbe pure opportuno ancor essa avesse una qualche ingerenza nella nomina dei titolari di cui la legge nuova.

Ed è bene si badi che la legge parla di vigilanza zooiatrica, ma sarebbe anche opportuno il Veterinario provinciale avesse pure

una competenza zootecnica da ricercarsi e da valutarsi nel concorso. Ora se si darà importanza esclusiva ai titoli teorici zooiatrici ed a un brillante esame in Veterinaria, potrebbe essere poi trascurata la valutazione delle conoscenze zootecniche delle quali in particolar modo la Provincia esige che il Veterinario sia fornito.

Data poi l'ipotesi che non s'intenda concedere alcuna ingerenza, da parte delle Provincie, nella nomina del Veterinario provinciale, per lo meno è a ripromettersi che una disposizione transitoria tenga conto dell'attuata iniziativa di quelle Provincie che già da anni tengono un loro Veterinario provinciale debitamente confermato e che gode la fiducia della rappresentanza provinciale. La nomina da parte del Governo di un altro Veterinario in quella Provincia che ne è fornita, suonerebbe sfiducia al titolare in carica, ed eventualmente potrebbe gravare la Provincia d'una maggior spesa, cioè concorso nella spesa pel Veterinario Governativo e spesa pel Veterinario da essa istituito che può avere acquisito dei diritti, stante il tempo in cui è in carica e gli accordi colla Provincia che lo nominò.

Se coll'art. 7 della legge si intende di tener conto dei Veterinarii di confine e di porto, che da pochi anni prestano il loro ufficio, forse senza esami e forse senza titoli speciali, tanto più (almeno come disposizione transitoria) si vorrà tener conto degli eletti per parte di una rappresentanza provinciale che certamente valutò i titoli dei nominati.

Il regolamento vorrà indubbiamente provvedere in modo convenevole.

* * *

Le disposizioni di legge stabiliscono in determinati casi l'obbligo al Comune « di « stipendiare sia isolatamente, sia riunito in « consorzio con altri comuni vicini un veteri- « nario municipale. » Evidentemente quindi colla parola municipale si comprendono e i veterinari al servizio di ogni singolo comune e i veterinari di un Consorzio, cioè Consorziali comunali.

Ed agli uni ed agli altri « sono quindi « applicabili le norme dell'art. 16 della Legge « 22 dicembre 1888 e quelle della legge 14 « luglio 1898 sulla Cassa Pensioni a favore « dei medici condotti ». Le disposizioni del regolamento vorranno tener conto che esistono già numerose condotte veterinarie, regolarmente costituite coll'approvazione dell'autorità tutoria, e che i titolari da tempo nominati hanno avuta regolare conferma acquirendo anche speciali diritti.

Ora il regolamento sarà certo per tutelare i diritti acquisiti e le conferme avute così che nocumento non derivi dall'applicazione della legge, e per quanto alle pensioni avranno certamente effetto tutte le disposizioni della legge 1898 testè citata; ed a scanso equivoci si farà riferimento anche alle disposizioni degli art. 31 e 33 della legge e art. 22 del regolamento per l'esecuzione della legge stessa.

* * *

L'art. I. ha pure quest'altra disposizione:

« Mediante appositi Veterinari Governativi « di confine e di porto nominati dal mini- « stero dell'interno in seguito a concorso per « esame, si provvede alla visita sanitaria « degli animali, delle carni e dei prodotti « animali (grassi e strutto) che si importano « nel Regno e degli animali che si espor- « tano ».

È chiaro che questo servizio di confine s'intende organizzato indipendentemente da ogni altro.

Però richiedendosi la visita (per l'introduzione) anche per i grassi e lo strutto, siccome a siffatte introduzioni sono facoltizzati anche piccolissimi Uffici Doganali, così si dovranno moltiplicare i Veterinari di Confine in punti relativamente vicini ed in località ove risiedano Veterinari condotti. Tanto più ove i nostri confini sono politici con limitazioni quasi ideali, si dovrà giornalmente tenere impegnati ai vari punti doganali numerosi Veterinari, che in complesso poi vengono ad avere un assai lieve e talvolta nullo lavoro. Se è desiderabile possano molti colleghi nostri assumere uffici convenientemente retribuiti, non possiamo a meno di ricordare come in molte località sia stato riconosciuto praticamente utile per il passato, anche dal R. Ministero, di conciliare il servizio di confine con quello di Veterinario condotto Consorziale o Municipale.

* * *

L'ar. II. della Legge porta:

« Ogni Provincia deve avere un regolamen- « to locale di polizia sanitaria zooiatrica. A « questo regolamento è annessa una tariffa « dei diritti da pagarsi a Veterinari Muni- « cipali per la visita del bestiame sui mer- « cati e per il rilascio dei certificati sanitarii « del bestiame. Tale tariffa ed il regolamento « sono approvati dal Prefetto sulla proposta « del Consiglio Provinciale, intesi col Consi- « glio Sanitario Provinciale e la Giunta Pro- « vinciale Amministrativa ».

Mentre è troppo giusto e doveroso provvedere per la visita del bestiame sui mercati, è a ritenersi che i Consigli provinciali non introduranno alcuna tariffa per la visita, se ciò non è già nelle abitudini. In quanto poi alle norme ed alla tariffa pel rilascio dei certificati sanitarii del bestiame è da augurarsi che un criterio unico ed identico regoli queste disposizioni in modo uniforme in tutto il Regno.

La crisi del legname in Carinzia.

Da parecchi mesi la Carinzia è in piena crisi nel commercio del legname. I prezzi sono fortemente ribassati. Un vagone di legname, che alla stazione di Pontebba aveva generalmente il valore di lire 600, oggi vale lire 500. E non pare prossimo un rialzo, poichè i depositi di legnami in tutta l'Austria-Ungheria, e specialmente in Carinzia, Stiria, Bosnia ed Erzegovina sono enormi.

Le cause di questi grandi ribassi sono due: l'enorme produzione e i prezzi elevatissimi dell'anno scorso, che provocarono un eccesso di produzione, specie in Bosnia ed Erzegovina, fino ad ingombrare il mercato. Altra causa è il forte ribasso dell'aggio e dei fiorini di fronte alla carta: ciò naturalmente per l'esportazione in Italia.

La produzione del frumento in Italia.

La Direzione generale dell'agricoltura comunica i seguenti dati sulla produzione del frumento nella campagna agricola del 1902:

Superficie coltivata a frumento: ettari 4,760,000.

Prodotto totale: ettolitri 46,200,000.

Prodotto medio per ettaro: ettolitri 11,82.

Il raccolto del 1902 è inferiore a quello del
1901 per ettolitri 9,040,000
1900 » 930,000.

Per regioni la produzione si divide come in appresso:

	Ettari	Prodotto per ettaro ettolitri
Piemonte	269,000	15,61
Liguria	29,000	10,69
Lombardia	290,000	15,86
Veneto	306,000	13,92
Emilia	473,000	14,27
Toscana	395,000	11,14
Marche ed Umbria	457,000	11,71
Lazio	230,000	13,04
Mer. Adriatico	795,000	10,28
» Mediterraneo	652,000	10,00
Sicilia	700,000	10,31
Sardegna	104,000	9,15
Totale del Regno	4,760,000	11,82

Il Sucrose.

Il dott. G. Teyxeira, in una nota pubblicata sulle *Stazioni sperimentali agrarie italiane*, si occupa di un nuovo edulcorante, comparso da poco in commercio e chiamato *Sucrose*.

Vi sono viaggiatori e persone interessate, che cercano di far acquistare questo prodotto con inganno, asserendo che è innocuo e che può essere adoperato senza scrupoli; anzi, questi tali dicono, che sono costretti a venderlo clandestinamente, solamente perchè il governo ne proibisce lo spaccio, per tutelare le fabbriche di zucchero, ritraendo da esse un lucro rilevante a causa del forte dazio col quale le ha colpite.

Si comprende facilmente come della buona gente possa credere a questi tali, giacchè il *Sucrose* viene raccomandato per il suo potere dolcificante, asserendo essi che è 500 volte quello dello zucchero.

Il *Sucrose* è una polvere bianchissima, di sapore dolce nauseante: è solubilissimo nell'acqua, sia calda che fredda, mentre lo è poco nell'alcool, ed è insolubile nell'etere e nella benzina.

Esso presenta le stesse caratteristiche reazioni della saccarina; però differisce da tale prodotto, inquantochè questa si scioglie poco nell'acqua fredda, mentre il *Sucrose* vi è solubilissimo, e mentre quest'ultimo prodotto è poco solubile nell'alcool e insolubile nell'etere, la saccarina è solubile in entrambe queste sostanze.

Il *Sucrose* tanto in polvere, che cristallino, dà pure la nota reazione dell'acido salicilico.

« Noi raccomandiamo perciò — scrive il *Giornale d'agricoltura pratica* — di non acquistare questo prodotto e di non adoprarlo in nessun modo, tanto meno poi per aggiungerlo ai mosti od ai vini, inquantochè esso non è atto a far aumentare l'alcool del vino, e porta con se l'inconveniente di far sequestrare tutte le bevande, nelle quali venisse riscontrato, con conseguenti multe ecc. »

Emigrazione italiana all'estero avvenuta nel primo semestre dell'anno 1902, confrontata con quella del primo semestre 1901.

L'emigrazione italiana è di due specie: l'una *periodica* o *temporanea* e l'altra *permanente*; la prima si compone delle persone che vanno fuori Stato in cerca di lavoro e generalmente durante le stagioni in cui non trovano proficua occupazione nel loro paese, col divisamento di non rimanerne a lungo lontane; la seconda di quelle che espatriano per un tempo indefinito, in cerca di stabile collocamento.

Per compilare la statistica dell'emigrazione si ricorre a varie fonti, i cui dati servono di riscontro gli uni agli altri, benchè non possano coincidere fra loro, corrispondendo a momenti diversi del fatto che si vuole rappresentare.

La fonte principale sono i registri dei passaporti e sussidiariamente, la notorietà. I sindaci e le autorità di pubblica sicurezza, per poter distinguere gli emigranti dai semplici viaggiatori, prima di rilasciare il passaporto, s'informano se essi si recano all'estero per cercarvi lavoro (sia *temporanea-*

mente, sia a *tempo indefinito*), ovvero per diporto, per affari, per ragioni di studio, ecc. Questi ultimi appartengono generalmente alle classi agiate, e pagano una tassa per ottenere il passaporto; mentre questo viene rilasciato gratuitamente agli altri, i quali costituiscono la quasi totalità dei nostri emigranti. Oltre a ciò, le autorità politiche locali procurano di aver notizia delle persone che si allontanano dal paese per andare all'estero senza regolare passaporto, perchè renitenti alla leva o per altri motivi

Nel primo semestre del 1902 l'emigrazione permanente, quale venne indicata dai Sindaci e dalle Autorità di pubblica sicurezza, fu di 148,737 persone e la temporanea fu di 206,388; in complesso di 355,125 persone. Nei primi sei mesi del 1901 si erano contate 120,342 persone di emigrazione *permanente* e 205,279 di emigrazione *temporanea*: in totale 325,621 persone.

Nel primo semestre del corrente anno l'emigrazione sarebbe adunque aumentata di 29,504 individui rispetto a quella che si era verificata nel periodo di tempo corrispondente dell'anno precedente (cioè di 28,395 nell'emigrazione permanente e di 1,109 nell'emigrazione temporanea). Gli aumenti più forti si sono verificati in Sicilia, nella Campania, nella Lombardia, negli Abruzzi e nelle Puglie. Al contrario nel Veneto si sarebbe verificato una diminuzione di 16,344 emigranti nell'emigrazione temporanea ed un aumento di 1,149 nell'emigrazione permanente.

Il commercio estero dell'Italia nei primi dieci mesi del 1902.

Il valore delle merci importate nei primi 10 mesi del 1902 ascese a lire 1,492,989,438 e quello delle merci esportate a L. 1,152,170,726.

Il primo presenta un aumento di 72,639,964, il secondo un aumento di lire 26,582,261, di fronte al corrispondente periodo del 1901.

Nel mese di ottobre, separatamente considerato e paragonato con lo stesso mese dell'anno scorso, vi fu un aumento di lire 14,755,993 nelle importazioni ed una diminuzione di lire 10,676,376 nelle esportazioni.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importati per lire 28,005,800 ed esportati per 9,199,300, con un aumento di lire 16,440,000 all'entrata ed una diminuzione di 4,265,700 all'uscita.

All'infuori di un aumento di 6,000,000 nell'importazione del grano, che a tutto il mese di agosto era in diminuzione di 9,000,000 ed a tutto settembre era eguale a quella del 1901, nessun fatto nuovo è da segnalare nel movimento del commercio d'entrata.

Come nei mesi precedenti, si trovano aumenti nel carbon fossile di 20 milioni, nel cotone di 14, nelle lane pettinate di 8, nei cavalli di 7, nelle materie seriche di 14, ed una diminuzione nel granoturco di 9 milioni.

È invece da segnalare il fatto che si è arrestato nel mese di ottobre il movimento di ascesa del commercio di uscita.

Le diminuzioni salienti sono di 10 milioni nelle mandorle e di 5 nelle uova; ma però si registrano aumenti di 8 milioni negli agrumi, di 7 nel corallo, di 6 nell'oglio di oliva, di 6 nella canapa e di 3 nelle frutta fresche.

Nel commercio delle materie seriche vi fu aumento nella seta semplice e diminuzione in quella addoppiata, che si compensano.

Concorrenza dell'Ungheria alle uve da tavola italiane sul mercato germanico.

L'esportazione di uva da tavola in Germania era fino ad oggi monopolio quasi esclusivo del nostro Paese. Ora è andata acquistando un notevole sviluppo negli ultimi due anni, ed anche durante i due mesi trascosi vennero riversate sui mercati non soltanto di Berlino e di altre grandi città della Germania, ma eziandio su quelli delle minori città di provincia quantità rilevantissime di uva da tavola di provenienza italiana, uva che viene venduta a prezzo relativamente basso (una casetta di bellissima uva, del peso di chilogrammi 2.50 all'incirca si vende, a Berlino, al prezzo di 2 a 2.50 marchi).

Basta per formarsi un'idea della importanza che ha assunto questo prodotto nel commercio generale di esportazione, rammentare che la Germania ha importato in totale 112,466 quintali di uva da tavola per un valore di 5,190,000 marchi, nel 1899 — 104,547 quintali per un valore di 4,121,000 marchi, nel 1900 — 142,339 quintali, per un valore di 5,610,000 marchi nell'anno trascorso.

Nella cifra di 142,339 quintali (importazione totale della Germania nel 1901) l'Italia è rappresentata da 103,396 quintali, la Spagna da 15,916 quintali, l'Austria-Ungheria da 9,233 quintali, la Francia da 7,280 quintali e il Portogallo da 1,402 quintali.

Ora si è sparsa la notizia che la « Società « ungherese fra i produttori di uva e di frutta », costituitosi non è a guari, ha incominciato ad esplicare la sua attività con l'esportazione dell'uva.

Per il primo anno essa si è limitata a prendere piede per mezzo di un solo rappresentante a Berlino, sul mercato della capitale dell'Impero, la quale assorbe la massima parte di tale prodotto e che è facile a raggiungere date le favorevoli comunicazioni con i centri di produzione. Fino ad ora la Società tratta soltanto con quei grandi produttori i quali sono in grado di raccogliere e di in-

viare, nello spazio di uno o due giorni al massimo, un intero vagone di uva.

Siccome però l'uva ungherese è meno resistente dell'italiana, essa viene messa e spedita in cesti anzichè in casette siccome si opera con la nostrana.

La Società predetta ha già fornito alla Germania, nei primi mesi della sua esistenza 10,000 chilogrammi d'uva in più dell'intera esportazione ungherese di tale prodotto, nello Impero, durante lo scorso anno e cioè: 1901, 152,000 chilogrammi; 1902, 162,181 chilogrammi.

L'attività commerciale della Società ungherese si è esplicata specialmente con Berlino ma anche, benchè in minore proporzione, con Amburgo, Francoforte sul Meno e Breslavia.

Allo scopo di raggiungere gli intenti a cui aspira, la Società in parola ha raccomandato in prima linea ai produttori di uva da tavola di aver cura sopratutto di raccogliere grappoli di acini uniformi, grossi e sani, giacchè tali requisiti sono della massima importanza per i consumatori tedeschi, mentre **la qualità dell'uva ha un'importanza subordinata;**

Consumo di alcoolici in diversi paesi.

Secondo la statistica compilata dalla Camera di commercio d'Inghilterra, il consumo annuale degli alcoolici, nei diversi Stati d'Europa e negli Stati Uniti d'America, è per abitante di:

Danimarca	Litri	16.0
Austria-Ungheria	»	11.0
Belgio	»	9.6
Svezia	»	8.6
Olanda	»	8.1
Svizzera	»	6.1
Inghilterra	»	5.0
Stati Uniti	»	4.8
Francia	»	4.6
Germania	»	4.4
Norvegia	»	2.1
Spagna	»	2.0
Italia	»	1.1

L'industria dei nitrati al Cile.

Nel 1901 furono in attività 66 miniere di nitrato. Fra le 66 in esercizio 56 si trovano nel Tarapaca, 1 nell'Antofagasta, 5 nel Topocille, e 4 nel Taltel. Le miniere in attività produssero 13,258,687 quintali metrici di nitrato, cioè 1,819,307 quintali metrici in meno dell'anno precedente, durante il quale funzionavano 61 miniere.

Quantunque il prodotto sia stato minore nel 1901, confrontato con quello del 1900, pure vi fu un aumento nel numero degli operai, che da 19,672 salirono nel 1901 a 20,264.

Nel Tarapaca le zone più ricche e le più facilmente sfruttabili sono esaurite. Non restano per ora da sfruttare che gli strati meno ricchi, e che si trovano a profondità maggiore, ciò che esige la presenza di un numero maggiore di operai.

Malgrado le difficoltà, il capitale affluisce a questa industria e nuove miniere si apriranno fra non molto tempo. Le istallazioni di Camina e di Pan de Azucar sono già molto innanzi.

I lavori di Jazpampa Bajo e la costruzione della ferrovia, che deve allacciarlo a Piragua, saranno probabilmente iniziati quest'anno. Queste nuove miniere cominceranno certamente a produrre all'inizio del 1908.

Nuovi progressi nella chimica e nell'elettricità.

Due nuove e interessantissime scoperte, la fabbricazione dell'alcool industriale ottenuto per sintesi, e la fissazione dell'azoto atmosferico per mezzo dell'elettricità, hanno richiamato l'attenzione degli agricoltori.

L'alcool industriale si ottiene per via sintetica, facendo assorbire al carburo di calcio (acetilene) due equivalenti d'idrogeno e si ha così l'*etile*, il quale, fatto gorgogliare attraverso l'acido solforico, si trasforma in acido solforinico, e questo mediante saporificazione, dà l'alcool etilico detto anche alcool ordinario.

La fissazione dell'azoto dell'aria avviene per mezzo di scintille elettriche ad altissima frequenza e a forte voltaggio che si fanno scoccare in tubi cilindrici nei quali si fa circolare l'aria. L'azoto sotto l'alta temperatura delle scintille si combina in modo stabile con l'ossigeno, cosicchè l'aria uscendo dai tubi dopo il trattamento elettrico, resta carica di vapori nitrosi, i quali, a contatto delle basi, come la potassa, la soda ecc. si trasformano in acido nitrico.

A quanto pare in America si è già costituita una forte Società, la quale valendosi della potente energia fornita dalla cascata del Niagara, porterà nel campo pratico e industriale questa nuova scoperta.

Libri pervenuti in dono.

A. Stella. — *Il Montello*, descrizione geognostico agraria. — Tipografia Nazionale G. Bertero, Roma.

G. Cugini. — *Le stazioni sperimentali agrarie italiane*, fascicoli VIII, IX. — Società tipografica, Modena.

Atti dell' Accademia di Udine. — Volume IX. — Tip. G. B. Doretti, Udine.

Annali dell' Ufficio provinciale per l' agricoltura di Bologna. — Vol. IX. — Società tip. compositori, Bologna.

Reale Istituto Lombardo scienze e lettere. — *Rendiconti.* — Serie II, Volume XXXV, Fasc. XVII.

Atti e memorie dell' Accademia di agricoltura, scienze, lettere, arti e commercio di Verona.
— Serie IV, Volume II. — Tip. Franchini, Verona.

Federazione Italiana Consorzi agrari. — *Annali della sezione di propaganda.* — Tipografia Porta, Piacenza.

Annali R. Scuola superiore di agricoltura in Portici. — Volume IV, Fasc. I. — Stab. Tip. Vesuviano, Portici.

D. Rangoni. — *Il lavoro.* — Bollettino degli Italiani al Brasile. — São Paulo.

Ministero di agricoltura, industria e commercio. — *Il commercio degli agrumi italiani all' estero.* — Tip. Bertero, Roma.

Atti della Reale Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze. — Tipografia Mariano Ricci, Firenze.

Relazione della Cattedra ambulante di Perugia. — Tip. Guglielmo Donnini, Perugia.

Relazione della Cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Brescia. — Tipografia La Provincia, Brescia.

Annali della Cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Forlì. — Tip. Capelli, Rimini.

Relazione della Cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Verona. — Tipo-lit. Franchini, Verona.

Relazione della Cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Milano, — Tipografia Wilmant, Lodi.

P. Benigno. — *IV Congresso degli allevatori di bestiame della regione Toscana.* — Tip. Ramella, Firenze.

F. Bracci. — *Sulla propagazione e concimazione dell' olivo in Italia.* — Tipografia Unione Cooperativa editrice, Roma.

Atti Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. — Serie VIII, Tomo IV, Dispensa IX.

Ateneo Veneto. — *Rivista trimestrale di scienze, lettere ed arti.* — Anno XXV. Vol. II. Fascicolo I. — Tipo-lit. Visentini, Venezia.

A. Ara. — *Il cavallo.* — Biblioteca Ottavi. Tip. C. Cassone, Casale.

Col prossimo numero manderemo il frontispizio e l' indice dell' annata 1902.

APPENDICE

ELENCO ALFABETICO DEI SOCI nel 1902

Corpi morali.

Associazione Agricola Cooperativa di Caneva di Sacile
Camera di Commercio ed Arti, Udine
Casa di Ricovero, Udine
Cassa Rurale di Bagnaria Arsa
» » Buttrio
» » Fauglis
» » Medun
» » Cusignana Arcade
» » S. Maria Magg. Cordenons
» » Premariacco
» » Talmassons
» » Polcenigo
» » Tiezzo
» » Valvasone
» » S. Giorgio Richinvelda
Comizio Agrario di Cividale
» » Pordenone
» » Spilimbergo
» » S. Daniele
Circolo Agricolo di Codroipo
» » Enemonzo
» » Flaibano
» Agrario di Latisana
» Agricolo di Palmanova
» » Palazzolo Veneto
» » Ovaro
» » Pavia di Udine
» » Pozzuolo del Friuli
» » Pordenone
» » Rivignano
» » S. Giogio Nogaro
» » S. Michele al Tagliam.
» » S. Vito al Tagliamento
» » Torreano e Martignacco
» » Tolmezzo
Banca Cooperativa di Udine
» Popolare di Valdobbiadene
Comune di Ampezzo
» Attimis
» Artegna
» Aviano
» Azzano X
» Bertiolo
» Bicinicco
» Buia
» Caneva di Sacile
» Castelnuovo del Friuli
» Cassacco
» Casarsa
» Cavazzo Carnico
» Chions
» Chiusaforte
» Codroipo
» Cordovado
» Coseano
» Clauzetto
» Campoformido
» Faedis
» Fanna
Comune di Fiume di Pordenone
» Gemona
» Lestizza
» Maiano
» Maniago
» Magnano in Riviera
» Martignacco
» Meretto di Tomba
» Moruzzo
» Pavia d' Udine
» Pagnacco
» Prato Carnico
» Pasiano di Pordenone
» Pasian di Prato
» Pasian Schiavonesco
» Pocenia
» Pontebba
» Porcia
» Pordenone
» Povoletto
» Pozzuolo del Friuli
» Prata di Pordenone
» Pravisdomini
» Reana del Roiale
» Remanzacco
» Rive d' Arcano
» Sacile
» Sedegliano
» Segnacco
» Sesto al Reghena
» S. Giorgio di Nogaro
» S. Giorgio della Richinvelda
» S. Maria la Longa
» S. Martino al Tagliamento
» S. Odorico
» S. Vito al Tagliamento
» S. Pietro al Natisone
» S. Daniele del Friuli
» Sutrio
» Talmassons
» Tarcento
» Tavagnacco
» Torreano di Cividale
» Treppo Grande
» Tricesimo
» Trivignano
» Teor
» Tolmezzo
» Udine
» Valvasone
» Varmo
» Zoppola
Deposito allevamento cavalli di Palmanova
Federazione Italiana dei Consorzi Agrari in Piacenza
Istituto Renati di Udine
Latteria Sociale di Pozzo di Codroipo
» » Socchieve
Fabbrica Zuccheri S. Giorgio di Nogaro
Latteria Cooperativa di Spessa di Cividale

Legato Pecile di Fagagna
Podere R. Istituto Tecnico di Udine
Provincia di Udine
Scuola pratica d'Agricoltura di Pozzuolo del Friuli
Scuola Normale Femminile di Udine
» » » Lucca
Società Anonima Pozzi Neri di Udine
» operaia Agricola di Mortegliano
» Alpina Friulana di Udine
» Agricoltori di Cordenons
Stabilimento Agro-Orticolo S. Buri e comp. di Udine
Unione Agraria Distrettuale di Portogruaro

Privati. (1)

Amministrazione Dreossi Malisana
Amministrazione co. Corinaldi, Torre di Zuino
Amministrazione co. della Torre Felissent, di Udine
Amministrazione Jachia di Ruda-Villavicentina
Amministrazione Luppis cav. Francesco di Rivarotta di Pasiano
Amministrazione Concina di Villanova di Farra
Amministrazione A. Mazzaroli di Teor
Agenzia Piva Celestino di Villutta (S. T. V.)
Agricola co.a Camilla, Tissano
Agricola co. Nicolò, Risano
Alpi, Gerente Società concimi, Gorizia
Angeli Agostino, Orzano
Antonini avv. cav. G. Batta, Udine
Arcano (di) co. Orazio, Udine
Armellini dott. Pio, Faedis
Asarta (de) co. ing. cav. Vittorio, Fraforeano
Asquini co. dott. Daniele, Fagagna
Assagioli dott. Alessandro, S. Sofia N. 4012, Venezia
Attimis-Maniago (di) co. Nicolò. Maniago
Attimis (di) co. Odorico, Attimis
Bagnoli cav. Leopoldo, Porcia
Badino cav. Pietro, Udine
Ballarin Domenico, Latisana
Ballico fratelli, Udine
Baschera Giovanni, Campomolle
Bearzi Adelardo, Udine
Bearzi Dorina, Clauiano
Bearzi dott. Guglielmo, Palmanova
Belgrado Antonio, Lestans
Beltrame Domenico, Caminetto di Buttrio
Beltrame Luigi, Buttrio
Beretta co. Fabio, Udine
Bernardis Virginio, Ipplis
Bertoli Giuseppe, Latisana
Bisutti Giuseppe, Rauscedo
Biaggini Vittorio, S. Michele al Tagliamento
Biasutti dott. Giuseppe, Udine
Bigozzi cav. Giusto, S. Giov. di Manzano
Bombardella dott. Bernardo, Vigonovo di Pordenone
Bonauguro co. dott. Matteo, Bassano
Braida cav. Nicolò, S. Filippo al Tagliam.
Braida cav. Francesco, Udine
Braida Nicolò, Saciletto (Cervignano)
Brandis (de) co. dott. Enrico, Udine
Brandolini Carlo, Melma (Treviso)
Brazzà di Savorgnano co. Pio, Meretto di Palma
Brazzà di Savorgnano co. ing. Detalmo, Brazzacco
Brunetta Ernerto, Prata di Pordenone
Brunich Antonio, Mortegliano
Buri dott. Giovanni, Palmanova
Burovich co. Nicolò, Casarsa
Busolini G. Batta, Buttrio
Cabassi cav. Pietro, Corno di Rosazzo
Cadel Giuseppe, Maniago
Caiselli co. Carlo, Percotto
Campiutti dott. Luciano, Fauglis
Camilotti Francesco, Sacile
Canciani G. Daniele, Casarsa
Canciani ing. cav. Vincenzo, Udine
Canciani Leonardo, Udine
Canciani G. Batta, Pozzuolo del Friuli
Canciani Vincenzo fu Giacomo, Varmo
Cancianini Marco Pacifico Udine
Cantarutti Federico, Udine
Capellani avv. cav. Pietro, Udine
Caratti co. Andrea, Paradiso
Carnelutti dott. Silvio, Tricesimo
Carlini Alessandro, Venezia
Cecconelli Giacinto, Solleschiano
Celotti dott. Giuseppe, Udine
Celotti dott. Liberale, Gemona
Cella Antonio, Ruda-Villavicentina
Centazzo Eugenio, Prata di Pordenone
Ceschia Giacomo, Nimis
Chiaradia Riccardo, Caneva di Sacile
Chiesa Pietro, S. Lorenzo di Sedegliano
Chiozza Antonino, Scodavacca
Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni, Udine
Cirio Luigi, Udine
Claricini nob. Guglielmo, Cividale
Coceani Francesco, Cividale
Codroipo (di) co. Girolamo, Flambruzzo
Cojaniz Germano, Tarcento
Colloredo Mels (di) co. dott. Camillo, Colloredo di Motalbano
Colloredo Mels (di) co. Enrico, Colloredo di Montalbano
Colloredo Mels (di) co. Liabordo, Prepotto
Colloredo Mels (di) march. Paolo, Udine
Colloredo (di) co. Vittorio, S. Maria la Longa
Colombo Pietro, Spresiano
Colomba Nicolò, Bordano
Comessatti Giacomo, Udine
Comessatti ing. Agostino, Udine
Comello Giovanni detto Moro, Nimis
Conchione Arturo, Premariacco
Concina (de) co. Corrado, S. Daniele
Concina (de) co. Leonardo, Casarsa
Corinaldi co. Amedeo, Padova
Costantini Domenico
Cossetti dott. Ernesto, Pordenone
Cotta Angelo, Corno di Rosazzo

(1) Gli onorevoli soci sono pregati di voler significare alla Segreteria della Società gli errori eventualmente incorsi nella trascrizione del rispettivo loro nome.

Cozzi fratelli, Piano d'Arta
Cucovaz dott. Geminiano, S. Pietro al Natisone
Craller Enrico, Casarsa
Dacomo Annoni Clodomiro, Buttrio
Damiani Giovanni Simone, Perteole
Dall'Armi ing. Augusto, Cordignano (Treviso)
D'Aprile dott. Gian Giacomo, Gioia del Colle (Bari)
Deganutti Attilio di Domenico, Pozzo di Codroipo
Deganutti Valentino, Pradamano
Devincenzi comm. sen. Giuseppe, Rosburgo Teramo
De Carli Giuseppe, Gemona
De Prato dott. Romano, Varmo
De Finetti nob. Giuseppe, Cormons
De Dottori cav. Antonio, Ronchis
De Giudici Leonardo, Paradiso
De Girolamis Giuseppe, Udine
De Marchi cav. Lino, Tolmezzo
De Toni ing. Lorenzo, Udine
De Toffoli dott. Alessandro, Soligo di Treviso
Deciani nob. dott. Francesco, Martignacco
Del Negro, azienda, Portogruaro
Della Rovere avv. G. B. Udine
Della Rovere sacerdote Felice, Cussignacco
Della Torre di Valsassina co. Lodovico e Francesco, Ziracco
Di Gasparo Grassi Minetta, Castions di Strada
Di Manzano co. Alfredo, Visinale del Judri
Di Gasparo cav. Leonardo, Pontebba
Di Lenardo Odorico, Ontagnano (Gonars)
Ditta fratelli Ingegnoli, Milano
Disnan Giovanni, Cussignacco
D'Odorico Giacomo, Udine
Dolcetti cav. Adolfo, Venezia
Dorigo (eredi) cav. Isidoro Clerici, Varmo
Elti co. fratelli fu Giovanni, Gemona
Ellero avv. Enea, Pordenone
Ermacora dott. Domenico, Martignacco
Ermacora Aleardo, Martignacco
Fabris cav. Guglielmo, Latisana
Fabbrica colla e concimi chimici, Piazzola sul Brenta
Facchini ing. Carlo, Udine
Ferigo Cesare, Udine
Ferro cav. dott. Carlo, Remanzacco
Feruglio Leonardo, Palmanova
Feruglio Domenico, Remanzacco
Feruglio Giacomo, Udine
Feruglio Domenico, Feletto Umberto
Ferrari Eugenio, Udine
Filaferro Gio. Batta, Rivarotta
Fior Francesco, Udine
Florio co. fratelli, Udine
Folini Teobaldo, S. Lorenzo di Mossa Cormons
Franchi dott. Alessandro, Udine
Franzil Domenico, Artegna
Frattina co. Federico, Frattina
Freschi co. cav. Gustavo, Ramuscello
Freschi co. dott. Antonio, Cordovado
Furchir Antonio, Artegna
Gallo Vincenzo, Valvasone
Galvani Giuseppe, Pordenone
Gattorno dott. Giorgio, S. Vito al Tagliam.
Ghedini prof. Francesco, S. Maria di Sala
Gaspari cav. Giorgio, Latisana
Gonano G. Batta, Udine
Gori Giacomo, Rivignano
Gortani Alfonso, Cervignano
Gortani ing. Luigi, Tolmezzo
Grassi cav. Pietro, Formeaso
Grego Girolamo, Portogruaro
Griffini cav. Giuseppe, Modeano (Latisana)
Gropplero co. comm. Giovanni, Udine
Guarnieri dott. Valentino, Vallenoncello
Guerrieri Gonzaga co. sen Carlo, Gonzaga (Mantova)
Hugens Giacomo, Genova
Kechler dott. Roberto, Udine
Lazzaroni Leandro, Palma
Legato Toppo Wasserman, Gonars (stabile)
Leoncini Italico, Osoppo
Linussa dott. Pietro, Udine
Loschi cav. Ugo, Udine
Lorenzetti avv. dott. Pietro, Palmanova
Lovaria co. cav. Antonio, Udine
Luccardi Vincenzo, Stracis
Lucheschi nob. Giacomo, Vittorio Veneto
Macuglia don Davide
Madrassi G. Batta, Udine
Mainardis nobile Antonietta, Goriz di Codroipo
Mainardis Gio. Batta, Viaso Socchieve
Mangilli march. Massimo, Udine
Mangilli march. Ferdinando, Udine
Mangilli march. Francesco, Udine
Mangilli march. Benedetto, Udine
Mangilli march. Angelina, Udine
Manin co. L. Giovanni, Passariano
Mantica (eredi) co. Cesare, Udine
Marangoni Antonio, S. Odorico
Marchi Giuseppe perito agr., Tolmezzo
Maraini cav. Grato Udine (Cormor)
Martin Giovanni di Paolo, Prato Carnico
Marzin ing. Gino, Cordovado
Marchetti Francesco, Castions di Strada
Marcotti Pietro, Udine
Mauroner dott. Adolfo, Udine
Mazzoli-Taic Luigi, Maniago
Menegozzi Agostino, Aviano
Michieli Vincenzo, Campolongo
Merzagora cav. Giovanni, Udine
Micoli Toscano cav. Luigi, Udine
Minciotti Gregorio, Camino di Codroipo
Minini dott. Luigi, Fagagna
Minisini Francesco, Udine
Missoni Luigi, Domanins
Mongiat Giacomo, Spilimbergo
Morelli de Rossi Giuseppe, perito agr. Udine
Marzona dott. Carlo, Valvasone
Moretti Vincenzo fu G. Batta, S. Lorenzo di Sedegliano
Morgante cav. Lanfranco, Tarcento
Moro Daniele, Codroipo
Morpurgo comm. Elio, Udine
Mulloni geom. G. Batta, S. Guarzo-Cividale
Nallino prof. cav. Giovanni, Udine
Nigris Guido, Fagagna
Nussi dott. Vittorio, Cividale
Nussi dott. Augusto, Cividale
Olioli Tenente Camillo, Colloredo di Montalbano
Ottelio co. Lodovico, Pradamano
Ottelio co. Settimio, Ariis
Orgnani nob. Vincenzo, Udine
Orgnani-Martina nob. Giuseppe, Udine
Ostuzzi Elisabetta, Varmo
Pagani Mario, Sclaunicco
Pagura Valentino, Mortegliano

Panciera di Zoppola co. Nicolò, Zoppola
Pasqualis dott. prof. cav. Giusto, Vittorio Veneto
Passone don Rosano, Nogaredo di Prato
Pecile prof. cav. Domenico, S. Giorgio Rinchinvelda
Pecile comm. sen. G. L., Udine
Pellegrini comm. sen. Clemente, Venezia
Pelizzoni Francesco, Gorizizza
Peressutti Luigi, Campeglio (Faedis)
Perotti Galeazzo, Udine (R. I. Finanze)
Perusini dott. Giacomo, Udine
Pesamosca Umberto, Percotto
Petreio co. Pietro, Lavariano
Pez Achille perito agr., Percotto
Picotti Eugenio, Ampezzo
Pinni cav. Vincenzo, Valvasone
Pirona dott. Venanzio, Udine
Pitotti dott. G. Batta, Venezia
Pirona Maria ved. Mylini, S. Daniele
Plateo Antonio, Maniago
Polanzani Egisto, Fiume di Pordenone
Poletti Batt. Lucio, Pordenone
Policreti nob. Giuseppina, Aviano
Policreti nob. dott. Carlo, Ornedo di Aviano
Polzot Damiano geom., Prato Carnico
Pontoni dott. Giuseppe, Premariacco
Pontotti dott. Carlo, Orauglio
Pordenon dott. Valentino, Udine
Porcia co. G. Batta, Pordenone
Prampero (di) co. sen. comm. Antonino Udine
Prampero (di) co. Ottaviano, Udine
Puppi (de) co. Guido, Udine
Puppi (de) co. cav. uff. Luigi, Udine
Quaglia avv. Edoardo, Tolmezzo
Ramann Edoardo, Fiume Ungheria
Rechsteiner cav. F., Venezia
Rinaldi Rinaldo, Sedegliano
Rinoldi co. Marianna, Udine
Rizzani ing. G. Batta, Udine
Rizzani Leonardo, Udine
Roma (de) co. Pietro, S. Maria la Longa
Romano dott. cav. G. Batta, Udine
Romano co. Antonio, Udine
Romano co. Giuseppe, Manzano
Romanelli Raffaele, Sella di Rivignano
Rossi Francesco, Udine
Rossi Alessandro, Pordenone
Rota co. dott. Francesco, S. Vito al Tagl.
Rubini dott. Domenico, Udine
Sacerdoti Benedetto, Padova
Salice ing. Luigi, Pordenone
Sandrinelli avv. dott. Scipione, Trieste
Sartori cav. ing. G. Batta, Sacile
Sarcinelli Pietro, Cervignano
Savorgnan don Giuseppe, S. Gottardo
Sbroiavacca Bernardino, Pocenia
Sbuelz Gio. Batta Tricesimo
Scaini (ditta) Angelo, Udine
Scala ing. Quirico, Palmanova
Schiavi dott. Luigi, Udine
Screm Lodovico, Comeglians
Scholl Lattard Alfredo, Bervedole (Pordenone)
Seccardi Vincenzo, S. Giov. di Manzano
Serafini Amando, Ziracco
Senigaglia (eredi) Terzo
Someda dott. Carlo, Udine
Spanghero Giovanni, Trieste
Spezzotti G. Batta, Udine
Spilimbergo (di) co. Giulio, Domanins
Stradaioli Giuseppe, Conegliano
Strassoldo co. Giulio, Udine
Stringari dott. Francesco, Venzone
Stroili Antonio, Gemona
Stroili Taglialegne Antonio, Latisana
Stroili cav. Daniele, Codroipo (Villa Stroili)
Selan dott. Umberto, Udine
Sturan Giov. fu Giuseppe, Rodda
Stroili Francesco Gemona
Tamburlini Candido, Amaro
Tami Raimondo, Passariano
Talpo Roberto, Tribano (Padova)
Tavoschi Vittorio, Tolmezzo
Tellini Emilio, Udine
Tomadini Francesco, Varmo
Tomasoni Giacomo, Buttrio
Toffoli Antonio, Porcia
Tomini Massimo, Turrida
Tosolini Nicolò, Pocenia
Totis Enrico, Martignacco
Trento (di) co. cav. Antonio, Udine
Treppo Pietro, Ciseriis
Tubello don Antonio, Aviano
Vedovati Domenico, Venezia
Vecchia dott. Lorenzo, Reggio Emilia
Viglietto prof. dott. Federico, Udine
Volpe cav. Antonio, ditta, Udine
Volpe Attilio, Togliano (Cividale)
Vuga Antonio, Cividale
Zambelli dott. Tacito, Udine
Zancanaro Vittorio, Sacile
Zanchi dott. Michele, Udine
Zanini ing. Achille, Orcenigo
Zava comm. dott. G. B., Vittorio Veneto
Zanon Giuseppe, Chiarmacis
Zaro Lorenzo di Angelo, Polcenigo (Sacile)
Zorzi Luigi, Parona all'Adige
Zuccheri Emilio, S. Vito al Tagliamento
Zuliani Angelo, Palazzolo
Zoratti Angelo, Castello d'Aviano
Zuppelli prof. Teodoro, Udine

Viglietto dott. Federico, redattore

INDICE GENERALE DELL'ANNATA 1902

SOMMARIO:

Associazione agraria friulana — Barbabietole e zucchero — Bibliografie — Cause nemiche delle piante e mezzi di difesa — Cerealicoltura — Concimi e Concimazioni — Cooperazione rurale — Esposizioni, Congressi, Concorsi — Istruzione — Legislazione e commercio — Scienze naturali — Varie — Viticoltura ed enologia — Zootecnia e veterinaria.

Associazione agraria friulana.

Pagina

F. BERTHOD. — Verbale della seduta consigliare del 28 dicembre 1901 — 1
Relazione sulla scuola dei cestari in Friuli — ivi
Studio sui contratti agrari del Friuli — 4
Proposta di appoggio alla Società dei Cacciatori — 5
Voto sull'opportunità di promuovere l'impianto di vasche di disinfezione come mezzo di diminuire i danni dei divieti fillosserici — ivi
Provvedimenti contro la *diaspis* — 8
F. B. — Verbale dell'assemblea generale dei soci del 28 dicembre 1901 — 10
Nomina di 5 consiglieri — ivi
F. BERTHOD. — Commissione per le conferenze agrarie — 11
F. BERTHOD. — Verbale della seduta consigliare del 25 gennaio 1902 — 45
Nomina del Presidente — ivi
Comunicazioni — ivi
Nomina delle Commissioni — 46
Invito fatto dalla Scuola di enologia di Conegliano per un Congresso antifillosserico, che si terrà nel corrente anno in Conegliano — ivi
F. BERTHOD. — Verbale delle seduta consigliare dell'8 marzo 1902 — 47
Comunicazioni — 48
Per la pesca lacuale e fluviale nella Provincia di Udine — ivi
Autorizzazione al Presidente e al Segretario dell' Associazione agraria friulana a stare in giudizio contro il signor Alfredo Scholl — 53
Proposta di concessione di premi all'Esposizione bovina di Corno di Rosazzo — 53
Regolamento per il premio « Emanuele de Asarta de Beltran » — 54

Pagina

Premi « Freschi » e « Vittorio Emanuele » per l'anno 1902 — ivi
Commissioni per le esperienze colturali — 55
Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera — 56
F. BERTHOD. — Commissione per la cooperazione — 57
Inchiesta sui contratti agrari — 59
Istituzione delle sezioni di Cattedra ambulante — 61
Convegno di proprietari in Udine — 62
Convegno di proprietari per discutere argomenti agrari di attualità (26 27 marzo 1902) — 97
Preparazione del Convegno — ivi
Apertura del Convegno — 100
Ing. L. DE TONI. — Quali le esigenze odierne della stalla nei riguardi dell' igiene e dell' economia della dell'azienda — 102
Dottor A. F. SANNINO. — Che cosa si deve fare di fronte alle presenti condizioni dell' infezione fillosserica in Provincia — 114
Dottor E. OTTAVI. — Come si possono mitigare gli effetti dell'attuale crisi vinicola — 122
Avv. P. CAPELLANI. — I contratti agrari in Friuli — ciò che sono e ciò che dovrebbero essere — 133
Ing. E. MORANDI. — Di quali fra le più moderne macchine agrarie conviene consigliare la diffusione nella nostra Provincia — 146
Dottor D. LEVI MORENOS. — Come e dove fare della acquicoltura — 164
Dottor E. MARCHI. — I nuovi criteri di giudizio del bestiame — Il Baden — come imitarlo — 176
Avv. U. CARATTI. — La missione del

Pagina

proprietario nell'attuale movimento sociale 190
Concorso « Emanuele de Asarta » 199
F. Berthod. — Verbale della seduta consigliare del 26 marzo 1902 200
Comunicazioni della Presidenza ivi
Mostra bovina 201
Convegno dei proprietari 202
Conto consuntivo dell'anno 1901 203
F. Berthod. — Verbale della seduta consigliare del 8 maggio 1902 207
Comunicazioni della Presidenza ivi
Regolamento della biblioteca 208
Nomina di un Comitato per favorire l'acquicoltura in Provincia 209
Consuntivo del Comitato acquisti 210
Statuto per la Cattedra ambulante collegiale 211
Determinazione della data dell'assemblea dei soci 212
F. Berthod. — Pro acquicoltura — L'adunanza del 19 aprile 1902 ivi
N. d. — Verbale dell'adunanza tenuta a Tolmezzo il 19 marzo per l'istituzione di una sezione di Cattedra ambulante in Carnia 219
F. Berthod. — Verbale della seduta consigliare del 31 maggio 1902 267
Comunicazioni ivi
Norme per la Cattedra ambulante collegiale ivi
F. Berthod. — Verbale dell'assemblea generale dei soci del 31 maggio 1902 270
Relazione dell'operato del nostro Sodalizio nell'ultimo anno di esercizio ivi
Consuntivo 1901 e Relazione dei revisori 274
Preventivo 1903 358

Barbabietole e zucchero.

La produzione dello zucchero nel 1901 35
Alcuni risultati locali della coltura della barbabietola da zucchero 92
A. Villoresi. — Lo zucchero come sostanza nutritiva 321
Il sucrose 399

Bibliografie.

F. Berthod. — I recipienti vinari e il miglior modo di prepararli e conservarli (Carpenè) 91
— La conservazione dei foraggi allo stato fresco (G. Cugini) 92
— Per l'istituzione di una cucina economica (G. Sigurini) ivi
— Guida viticola illustrata del Trentino ivi
— Guida vinico del Piemonte e dell'Oltrepò (Ottavi e Merescalchi) 259
— Bibliografia delle più importanti opere straniere riguardanti l'agricoltura ivi
— Costruzione ed economia dei fabbricati rurali ivi
F. B. — Nuova raccolta di manuali di agricoltura ivi
— Gli asparagi (T. Poggi) 303
— I filtrati dolci (De-Astis) ivi
— I vini della Grecia e della Turchia e quegl'importati dall'Italia per la dogana di Venezia (F. Truffi) ivi
— Lo zolfo e i composti inorganici che lo contengono (A. Carpenè) ivi
— Il frumento — Il mais (E. Azimonti) ivi
— La produzione dello zucchero e la coltura delle bietole zuccherine (G. B. Pitotti) ivi
— Il credito e il risparmio nelle provincie venete (G. Schiratti) 390

Cause nemiche delle piante e mezzi di difesa.

La lotta contro la «Diaspis pentagona» in Friuli (1900-1901) 82
A. F. Sannino. — Che cosa si deve fare di fronte alle presenti condizioni dell'infezione fillosseriche in provincia 102
Regolamento per l'esecuzione della legge sui consorzi di difesa contro la grandine 260
Come combattere insieme la peronospora e la crittogama 300
La conferenza internazionale di Graz sugli spari contro la grandine 349
Decreto ministeriale concernente il divieto di esportazione di materie atte a diffondere la fillossera 350
Provvedimenti contro la Diaspis 351
Rimedi antifillosserici 354

Cerealicoltura.

Il prezzo del frumento 33
La produzione del frumento in Italia 399

Concimi e concimazioni.

D. Rubini. — Produzione e consumo dei concimi minerali del mondo nel 1900 232
idem 276
idem 326
Z. Bonomi. — Se conviene economicamente far uso di concimi potassici 316
— Perfosfato e calce in confronto colle scorie Thomas 323

Cooperazione rurale.

Pagina
Società dei viticultori del Monferrato 34
E. Fileni. — Un po' di precisione a proposito di cantine sociali 66
Nuova forma di credito agrario 93
Le catine sociali 222
A. Serpieri. — Società di produttori di bozzoli in Cremona 298
Società di allevatori di bovini bresciani 308
Fabbrica cooperativa di perfosfati 311
F. Viglietto. — Ancora intorno alla fabbrica cooperativa di perfosfati 314
Circoli agricoli 320
Società Italo-Germanica di piscicoltura 348
I fenomeni della statistica sulle cooperative 353
F. B. — Il credito e il risparmio nelle Provincie venete 390
Unione produttori di frutta e di ortaggi 391

Esposizioni - Congressi Concorsi.

— Il congresso internazionale di agricoltura rimandato al 1903 35
— Primo congresso di chimica applicata da tenersi in Torino nel 1902 ivi
— Relazione sul concorso fra le stazioni di monta taurina indetto dal Circolo agricolo di Palmanova per l'anno 1901 86
— Conclusioni deliberate nell'assemblea generale ordinaria nei giorni 4-8 febbraio 1902 dalla Società di agricoltori friulani.
— Congresso dei possidenti e conduttori di fondi a Ferrara 95
— Convegno di proprietari per discutere argomenti agrari di attualità 97
— Congresso nazionale degli agricoltori italiani in Palermo 264
— Esposizioni e congressi a Conegliano 304
— Esposizione bovina di Codroipo 304
— Esposizione sistematica di animali bovini in San Giorgio della Richinvelda 363

Istruzione.

Atti della sezione di Cattedra ambulante di Spilimbergo-Maniago 24
Attività della sezione di Cattedra ambulante di Spilimbergo-Maniago nell' ultimo semestre (marzo - agosto 1902) 360
F. Viglietto. — Per la Cattedra ambulante collegiale di agricoltura 386

Legislazione e commercio.

Pagina
E. Fileni. — A proposito di crisi vinaria 31
P. Capellani. — I contratti agrari in Friuli — ciò che sono e ciò che dovrebbero essere 133
U. Caratti. — La missione del proprietario nell'attuale movimento sociale 190
P. Capellani. — Disegno di legge sui contratti agrari 375
F. Berthod. — I terreni dei proprietari indolenti verranno espropriati? 387
— La nuova legge sull'assistenza e vigilanza zooiatrica 397
— La crisi del legname in Carinzia 399
— Il commercio estero dell'Italia nei primi dieci mesi del 1902 400
— Concorrenza dell'Ungheria alle uve da tavola italiane sul mercato Germanico ivi
— Consumo di alcoolici in diversi paesi 401
— L'industria dei nitrati al Cile ivi

Scienze naturali.

Intorno alla probabilità di avere acqua saliente con pozzi artesiani nel Comune di San Giorgio della Richinvelda 36
D. Levi Morenos. — Come e dove fare dell'acquicoltura 164

Varie.

G. Commessatti. — Infezioni e disinfezioni 28
Z. Bonomi. — Miscuglio di erbe foraggere 80
Perdite inevitabili nell'infossamento dei foraggi 87
La grande novità del giorno — L'immunizzazione dei bovini contro la tubercolosi 88
Immunità delle piante colla vaccinazione 89
E. Morandi. — Di quali fra le più moderne macchine agrarie conviene consigliare la diffusione nella nostra provincia 146
U. Selan. — Le corse in Udine 247
Z. Bonomi. — Il piretro 235
Attività del R. Osservatorio di caseificio di Fagagna 301
Circolare della Fabbrica di perfosfati 310
D. L. Morenos. — Per l' utilizzazione del suolo acqueo 346
Per il catasto ivi
Necrologia Senatore Pecile 355
Pro acquicoltura 357

Pagina

F. B. — Una grave divergenza fra coloni e proprietario 362
Serbatoi d'acque irrigue nel Piacentino 398
Emigrazione italina all'estero 399
Nuovi progressi nella chimica e nell'ettricità 401

Viticoltura ed enologia.

Z. Bonomi. — Viti americane moderne 17
Gli ibridi produttori diretti 64
E. Ottavi. — Come si possono mitigare gli effetti dell'attuale crisi vinicola 122

Zootecnia e veterinaria.

D. Stringari. — La razza Schwytz nella nostra regione alpina 15

Pagina

Per la cura dell'alfa epizootica 33
V. Vicentini. — Intorno al miglioramento bovino delle varietà alpine nel distretto di Spilimbergo 78
I porcili razionali 89
L. De Toni. — Quali le esigenze odierne della stalla nei riguardi dell'igiene e dell'economia dell'azienda 102
E. Marchi. — I nuovi criteri di giudizio del bestiame — Il Baden — Come imitarlo 176
T. Zambelli. — Delle vaccinazioni anticarbonchiose in Friuli 230
— Alcuni cenni sulla rabbia canina 287
— Il Comizio agrario di Cividale ed il miglioramento dei bovini in quel distretto 289
— Come si alleva nel Simmenthal 394
E. Marchettano. — Una lettiera economica ed igienica per i vitelli 386